

C - L'INSTRUMENTUM IN BRONZO

(Con le tavv. IX-XXI f. t.)

PARTE I

Dalla città etrusca di Marzabotto è riapparsa gran quantità di oggetti di bronzo. Purtroppo lo stato attuale di conservazione di essi non è dei migliori. sia per la decomposizione naturale del bronzo, sia per l'incendio che colpì durante la guerra il Museo di Marzabotto. Tutti gli oggetti sono anneriti dall'alta temperatura e talora rifiuti. Per la maggior parte gli oggetti provengono dalle necropoli: ciste, cimase di candelabro, specchi, piedini di mobili, mentre dai pozzi delle case provengono in genere manici isolati e oggetti frammentari. Purtroppo di moltissimi è ignota la provenienza perchè il Gozzadini(1) pubblicò solo gli oggetti più belli e il Brizio(2) porta pochissimi disegni, quindi è impossibile poter riconoscere solo dalla descrizione gli oggetti oggi rimasti.

CISTE

Delle tre ciste cordonate intere e di una quarta più piccola di cui era stata rinvenuta solo una fascia, che appaiono in una foto delle vetrine del Vecchio Museo di Marzabotto(3) restano ora solo frammenti per la maggior parte riconoscibili solo dalla lamina di bronzo battuta. Il Gozzadini(4) ci dà notizia del ritrovamento nell'area del laghetto (necropoli Nord) di una cista, coperta da un ciottolo piatto, che conteneva ossa, a quindici cordoni sbalzati e priva di manici. È la cista più grande rinvenuta a Marzabotto ed è riconoscibile dal numero delle cordonature in una foto(5). Nella stessa zona, sempre il Gozzadini(6) ritrovò una cista cordonata, con undici cordonature, con linee punteggiate e con due manici a circa due terzi di altezza dalla base, tra un cordone e l'altro. Dal numero delle cordonature, dalle linee puntinate (scarsamente visibili) e dai manici si può riconoscere in una foto(7).

(1) G. GOZZADINI, *Di un'antica necropoli a Marzabotto nel Bolognese*, 1865; IDEM, *Di ulteriori scoperte nella necropoli etrusca di Marzabotto*, 1870.

(2) E. BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto presso Bologna dal novembre 1888 a tutto maggio 1889*, in *Mon. Ant. Linc.* I, 1890, c. 617 sgg.

(3) Archivio Fotografico Soprintendenza Antichità dell'Emilia (I, 1 2; II, 10, 12).

(4) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 21 sgg.

(5) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 10).

(6) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 21, tav. II, 1.

(7) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 1).

Il Brizio (8), estendendo gli scavi alla necropoli Est, rinvenne un'altra cista cordonata intatta contenente ossa, priva di manici, pur mostrando quattro fori. Dalla presenza ben visibile di due fori pare di riconoscerla in una foto (9). Di un'altra cista che non compare nelle fotografie delle vetrine del Vecchio Museo dà notizia il Brizio (10), analoga alla cista con undici cordonature citata dal Gozzadini (11). Questa cista conteneva oltre a una patera di bronzo, sei testine d'ambra (12).

Le ciste di Marzabotto s'inseriscono in una delle zone di maggior diffusione con quelle di Felsina (13), le regioni veneta e istriana (14), la regione a nord delle Alpi (15), l'area della civiltà di Golasecca (16), molto meno diffuse sono le ciste nell'Italia peninsulare (17), ma quale sia il centro d'irradiazione di questo tipo di recipiente non è ancora affatto sicuro (18).

1) Frammento di cista cordonata con tracce di due cordonature. Tra un cordone e l'altro punti a sbalzo, scarsamente visibili all'esterno per il cattivo stato del frammento, più visibili all'interno. Lungh. cm. 4,28, largh. cm. 2,1. Probabilmente è un frammento di una delle due ciste con punti tra le cordonature citate dal Gozzadini e dal Brizio (19). Ciste con tale decorazione sono state trovate nel sepolcreto della Certosa di Bologna (20). Altri esemplari di ciste con puntinature tra i cordoni si hanno anche nell'Italia settentrionale: nel Piemonte a Castelletto Ticino (21), datata al VI secolo a.C., ma questa datazione è forse da abbassare e nell'area della civiltà di Golasecca (periodo di Golasecca III) (22).

La datazione dovrebbe aggirarsi alla fine del V secolo a.C. quando ancora erano poco in uso i bronzi fusi. Dovrebbero essere più antiche delle ciste a semplici cordonature, perché la decorazione a sbalzo sarebbe un residuo della decorazione di tipo villanoviano. N. inv. B 457 (tav. IX b, 23).

(8) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 58 (Sansoni).

(9) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 2).

(10) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 20 (Sansoni).

(11) V. nota 6.

(12) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., tav. XV, 20-25.

(13) A. ZANNONI, *Gli scavi della Certosa di Bologna descritti e illustrati*, 1876.

(14) G. FOGOLARI, *Il Museo Nazionale Atesino in Este*, It. Musei e Mon. it., n. 59, 1957.

(15) P. DUCATI, *Storia di Bologna*, 1928, p. 250; A. GRÉNIER, *Bologne villa-novienne et étrusque*, 1912, p. 336.

(16) F. RITTATORE VONWILLER, *La necropoli preromana della Ca' Morta* (Scavi 1955-65), in *Riv. Arch. dell'antica Provincia e Diocesi di Como* 1961-65, p. 13 sgg.

(17) M. MARCHESETTI, *Über die Herrkunft d. gerippten Bronzecisten*, in *Corresph. f. Anthropol.* 1894, pp. 103-105.

(18) Secondo il MARTHA, (p. 91 sgg.) Bologna avrebbe servito la zona dell'Italia meridionale, il Veneto, la zona a nord delle Alpi. In realtà non è possibile stabilire una suddivisione così netta. Si deve tornare al complesso problema dei rapporti tra l'area felsinea e la zona veneta.

(19) V. note 6, 10.

(20) ZANNONI, *op. cit.*, tav. XIII, nn. 43, 45.

(21) A. FABRETTI, in *Atti Soc. di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino* V, 1887, p. 9 sgg.

(22) RITTATORE VONWILLER, *op. cit.*, p. 46, tav. CXXIX, tav. LI; p. 48, tav. CXXXV.

2) Manico di cista del tipo a maniglia, a sezione circolare. Alle due estremità, nel punto in cui si appiattiscono per aderire alla cista, sono infilati ancora i due chiodi e sono uniti frammenti di cista. Lungh. cm. 19,9. Appartiene alla cista cordonata e con puntini a sbalzo citata dal Gozzadini (23) e che appare con tale tipo di manico in una foto (24). Questo tipo di manico per le ciste si trova anche negli esemplari della Certosa di Bologna (25), mentre in ciste provenienti da altri luoghi si preferisce il manico ad arco, per influenza dei manici delle sítule. Museo di Marzabotto, N. inv. B 69 (*tav. IX b, 1*).

3) Frammento di cista cordonata analogo al precedente, ma privo della decorazione puntinata a sbalzo tra le cordonature. Lungh. cm. 5,52, largh. cm. 2,69. Doveva far parte con i frammenti seguenti delle ciste di cui danno notizia il Gozzadini e il Brizio (26). Questo tipo di cista è molto frequente nell'Italia del Nord e nel Nord Europa fino in Inghilterra (27), numerose dai sepolcreti della Certosa (28) date dalla presenza di vasi dipinti di fabbrica attica al V inizi IV secolo a. C. (29) tutte con manici attaccati a circa due terzi dalla base come nelle ciste di Marzabotto. Esemplari dello stesso tipo dai Giardini Margherita (30), da una tomba etrusca di Monteleone (Perugia) (31), da una tomba di Fraore ora al Museo di Parma (32). Numerosissimi i ritrovamenti nella zona del Piceno: a Novilara, Numana, Belmonte Piceno, Recanati, Montelpare (33). Nell'Italia settentrionale in Piemonte a Castelletto Ticino (34) e nel Nord Europa a Kurd in Ungheria (35), in Francia (36), in Inghilterra (37), in Germania nel tumulo di Klein-Asperghe (Ludwigsburg) (38). Nell'Italia meridionale le ciste di questo tipo a semplice cordonatura sono più rare: due al Museo di Lecce (39), provenienti da Rugge, una a Brindisi (40) trovata in una tomba con cratera a colonnette, un'altra a Cuma (41) da un sepolcro del VI-V sec. a. C., altre a Gnathia, Taranto, Nocera dei Pagani, Piedimonte d'Alife, Grammichele (42), Paternò (43). La datazione delle

(23) V. nota 6.

(24) Arch. Fotr. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 1).

(25) V. nota 20.

(26) V. note 4, 8.

(27) DUCATI, *op. cit.*, p. 250 sgg.; MONT. I, c. 459 sgg.

(28) ZANNONI, *op. cit.*, tombe 1, 7, 34-36, 158, 160, 252, 357, p. 65 sgg.

(29) DUCATI, *op. cit.*, p. 172.

(30) F. V. DUHN, *Un sepolcro del Giardino Margherita a Bologna*, in *Atti e memorie*, S. III, VIII, 1890, p. 1 sgg.

(31) G. RICHTER, *The Metropolitan Museum of Art: greek, etruscan and roman bronzes*, 1915, n. 630.

(32) A. FROVA - R. SCARANI, *Museo Nazionale di Antichità*, Parma, 1965, p. 121, tav. LXXV.

(33) P. ORSI, *Di una cista a cordoni siciliana*, in *BPI* XLII, 1917-18, p. 42 sgg.

(34) FABRETTI, *op. cit.*, p. 10 sgg.

(35) DUCATI, *op. cit.*, p. 249.

(36) IDEM, p. 249.

(37) IDEM, p. 249.

(38) J. DECHELETTE, *La Collection Millon*, 1913, p. 125.

(39) P. ROMANELLI - M. BERNARDINI, *Il Museo Castromediano di Lecce*, 1932, pp. 35-36.

(40) G. MARZANO, *Museo Francesco Ribezzo*, Brindisi, Quaderno n. 3, Ricerche e studi, 1967, p. 36, fig. 6.

(41) E. GABRICI, *Cuma*, parte II, in *Mon. Ant. Linc.* XXII, 1914, c. 449 sgg.

(42) ORSI, *op. cit.*, p. 36 sgg.

(43) G. RIZZA, *Paternò*, in *Not. Scavi* 1954, p. 138, fig. 11.

ciste di Marzabotto, dai confronti con queste altre, dattate dai reperti ceramici rinvenuti nelle stesse tombe, si deve porre alla fine del VI inizio V secolo a.C. N. inv. B 461 (*tav. IX b*, 24).

4) Frammento di bronzo molto sottile di forma rettangolare allungata con due fori all'estremità. Lati lunghi festonati a punta. Contorto dal fuoco. Si tratta di un pezzo usato come rinforzo di recipiente di bronzo, forse cista. Lungh. cm. 4,48, alt. cm. 0,55. N. inv. B 477 (*tav. IX b*, 1).

5) Frammento di bronzo analogo al precedente. Lungh. cm. 3,39, alt. cm. 0,7. N. inv. B 476 (*tav. IX b*, 32).

6) Frammento di bronzo di forma rettangolare con due fori alle estremità. Più alto dei precedenti, del tipo che appare come rinforzo della cista a quindici cordonature in una foto del Vecchio Museo (44). Lungh. cm. 3,36, alt. cm. 1,17. N. inv. B. 466 (*tav. IX b*, 2).

7) Frammento di bronzo che doveva essere analogo al precedente, ma spezzato in modo netto a una estremità e dall'altra spezzato a metà del foro. Lungh. cm. 3,6, alt. cm. 1,22. N. inv. B 469 (*tav. IX b*, 3).

8) Frammento di bronzo analogo al precedente ma con un foro non spezzato all'estremità. Lungh. cm. 4,5, alt. cm. 1,08. N. inv. B 463 (*tav. IX b*, 4).

9) Frammento di bronzo analogo al precedente, ma con ancora un chiodino di attacco. Lungh. cm. 4,8; alt. cm. 1,07. N. inv. B 462.

10) Frammento rettangolare di bronzo analogo al precedente ma senza chiodino di attacco. Lungh. cm. 4,43, alt. cm. 1,17. N. inv. B 467 (*tav. IX b*, 5).

11) Frammento di bronzo analogo al precedente ma con 2 fori alle estremità. Lungh. cm. 3,44, alt. cm. 1,07. N. inv. B 464 (*tav. IX b*, 7).

12) Frammento analogo al precedente ma con una estremità con chiodino di attacco e con l'altra spezzata a metà del foro. Lungh. cm. 4,1, alt. cm. 0,9. N. inv. B 479 (*tav. IX b*, 8).

13) Frammento analogo al precedente ma spezzato circa a metà. Lungh. cm. 1,94, alt. cm. 1,21. N. inv. B 471 (*tav. IX b*, 9).

14) Frammento analogo al precedente ma con una estremità incurvata dal fuoco. Lungh. cm. 2,65, alt. cm. 1,15. N. inv. B 474 (*tav. IX b*, 10).

15) Frammento rettangolare di bronzo con due fori alle estremità. Lungh. cm. 3,23; alt. cm. 0,98. N. inv. B 465 (*tav. IX b*, 14).

16) Frammento di bronzo analogo ai precedenti ma con le estremità spezzate. Lungh. cm. 3,5, alt. cm. 1,5. N. inv. B 470 (*tav. IX b*, 21).

17) Frammento di bronzo analogo al precedente, ma con foro quasi al centro. Lungh. cm. 3,83, alt. cm. 1,17. N. inv. B 473 (*tav. IX b*, 22).

18) Frammento di bronzo analogo al precedente, ma di forma rettangolare più regolare. Lungh. cm. 4,29, alt. cm. 1,4. N. inv. B 468 (*tav. IX b*, 18).

19) Frammento di bronzo analogo al precedente, ma ridotto a metà. Lungh. cm. 2,01, alt. cm. 1. N. inv. B 472 (*tav. IX b*, 15).

20) Frammento di cista di bronzo di forma circolare irregolare a due lamine sovrapposte unite da un chiodino. Si tratta di un pezzo di rinforzo di cista o di un frammento del punto in cui le estremità della lamina si sovrapponevano. Diam. cm. 2,07. N. inv. B 488 (*tav. IX b*, 6).

(44) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 10).

- 21) Frammento di cista di bronzo analogo al precedente, ma di forma circolare più regolare. Diam. cm. 7,71. N. inv. B. 491 (*tav. IX b*, 11).
- 22) Frammento di cista analogo ai precedenti ma di forma quasi quadrata con un angolo spezzato. Lungh. cm. 2,1, largh. cm. 1,9. N. inv. B 490 (*tav. IX b*, 19).
- 23) Frammento di cista di bronzo analogo ai precedenti con traccia di cordone natura. Largh. cm. 2,95, lungh. cm. 2,4. N. inv. B 493 (*tav. IX b*, 25).
- 24) Frammento di cista di bronzo analogo al precedente. Lato cm. 2,38. N. inv. B 492 (*tav. IX b*, 26).
- 25) Frammento di cista di bronzo analogo al precedente. Lungh. cm. 2,34, largh. cm. 2,81. N. inv. B 486 (*tav. IX b*, 27).
- 26) Frammento di cista di bronzo analogo al precedente. Lungh. cm. 2,13, largh. cm. 1,71. N. inv. B 494 (*tav. X a*, 1).
- 27) Frammento di cista di bronzo analogo al precedente. Lungh. cm. 2,02, largh. cm. 2,39. N. inv. B 495 (*tav. X a*, 2).
- 28) Frammento analogo al precedente ma formato da tre lamine sovrapposte. Lungh. cm. 2,26, largh. cm. 1,92. N. inv. B 496 (*tav. X a*, 3).
- 29) Frammento analogo al precedente con due sole lamine sovrapposte. Lungh. cm. 3,11, largh. cm. 1,96. N. inv. B 497 (*tav. X a*, 4).
- 30) Frammento di bronzo analogo ai precedenti, ma ridotto a circa metà. Lungh. cm. 1,6, larg. cm. 2,93. N. inv. B 499 (*tav. X a*, 6).
- 31) Frammento di bronzo analogo ai precedenti, ma di forma circolare. Lungh. cm. 1,98, largh. cm. 1,47. N. inv. B 501.
- 32) Frammento di cista di bronzo con una estremità ripiegata ad angolo retto con foro. Lungh. cm. 2,32, largh. cm. 1,82. N. inv. B 506 (*tav. X a*, 13).
- 33) Frammento di cista di bronzo con chiodino infisso in uno dei due fori. Lungh. cm. 3,03, largh. cm. 1,25. N. inv. B 507 (*tav. X a*, 14).
- 34) Frammento di cista di bronzo di forma irregolare con foro nel centro. Lungh. cm. 1,66, largh. cm. 1,33. N. inv. B 508 (*tav. X a*, 15).
- 35) Frammento di cista di bronzo di forma quadrata con foro su un lato. Lato cm. 2,25. N. inv. B 511 (*tav. X a*, 17).
- 36) Frammento di cista di forma quadrata con chiodo infisso nel centro. Lato cm. 1,4. N. inv. B 512 (*tav. X a*, 18).
- 37) Frammento di rinforzo di cista di forma rettangolare, spezzato a una estremità e dall'altra si allarga in tondo con tre fori, due ancora con chiodini, il terzo senza. Lungh. cm. 5,03, diam. cerchio cm. 2,16. N. inv. B 484 (*tav. IX b*, 28).
- Oltre a questi frammenti di cista cordonata che conservano ancora qualche caratteristica si trovano nel Magazzino del Museo di Marzabotto circa duecento frammenti che si riconoscono appartenenti a cista cordonata solo per il tipo di bronzo a lamina ribattuta.
- 38) Piccola cista di lamina di bronzo ribattuta, saldata con chiodini. Bronzo lavorato a sbalzo con decorazioni a fasce alternate di punti e di festoni. Molto danneggiata e contorta dal fuoco è ora priva del fondo. Alt. cm. 6,22, diam. cm. 4,3.
- Di questa cistella dà notizia il Gozzadini (45) ed è visibile in una foto (46).

(45) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 32.

(46) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (V, 20).

Le ciste così piccole e decorate dovrebbero essere più antiche di quelle cordonate più grandi. Si dovrebbe quindi far risalire al primo periodo della città etrusca, fine VI inizio V secolo a.C. N. inv. B 38 (*tav. IX a*, 11).

39) Piccola cista di lamina di bronzo ribattuta saldata con chiodini di cui solo uno è rimasto. Molto danneggiata dal fuoco è priva di vari frammenti del corpo e del fondo. Alt. cm. 10,26, diam. cm. 8,1. Il Gozzadini (47) dà notizia e disegno di questa cista decorata con «capocchie e palmette» e del relativo coperchio con la stessa decorazione di cui ora sono scarsamente visibili solo i punti a sbalzo. Il Brizio dice solamente che venne rinvenuta «dentro un vaso fittile fuori del sepolcro» (48). È chiaramente riconoscibile in una foto (49) dove appare intera e col coperchio. Queste cistelle non sono molto comuni, si trovano più raramente che le cordonate nei sepolcreti etruschi. Un esemplare con una decorazione a onde e a treccia, proveniente da Populonia dalla tomba delle *hydrie* di Faone e Adone (50) alta cm. 9 si trova ora al Museo Archeologico di Firenze, ma il coperchio, con ripiegatura molto più complessa con giovanetto che dorme ne riporta la datazione al IV secolo a.C. inoltrato. Si ritrovano queste cistelle in età più recente nella ceramica alto adriatica (51). Per la datazione discorso analogo che per la precedente. N. inv. B 34 (*tav. IX a*, 12).

40) Coperchio della cista n. 39 (52). Forma circolare con bordo arrotondato verso l'interno. La faccia esterna presenta lungo il bordo una decorazione a doppi cerchi concentrici formati da tanti punti lavorati a sbalzo. La presa, che ora è schiacciata, è formata da un nastro rettangolare fissato al coperchio con due chiodini. Per decorazione due file di punti a sbalzo. Diam. cm. 8,25. Questo coperchio è simile come decorazione a quello di ciste più grandi. Un analogo coperchio di situla è stato rinvenuto nel più arcaico sepolcro Benacci (53) e un altro con decorazione più ricca, ma sempre di puntini a sbalzo, nella tomba 105 di Villa Benvenuti (54). Un altro esemplare appartenente a una cista cordonata con decorazioni di punti a sbalzo formanti croce proviene dalla tomba 252 del Sepolcro III della Certosa di Bologna (55). Questi confronti confermano la datazione piuttosto alta data alla cista di cui è il coperchio. N. inv. B 33 (*tav. IX a*, 3).

STAMNOI

A Marzabotto furono rinvenuti nella zona della necropoli Est nel luglio-agosto 1872 due *stamnoi* di bronzo (55^{bis}) con doppi manici, coperti da una tegola

(47) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 31, tav. XIV, 4.

(48) E. BRIZIO, *Guida alle antichità della Villa e del Museo etrusco di Marzabotto*, 1928.

(49) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 21).

(50) L. A. MILANI, *Populonia*, in *Not. Scavi* 1905, p. 54.

(51) *Catalogo della mostra dell'Etruria padana e della città di Spina*, Bologna settembre-ottobre, 1960, tav. CXXVII, 12.

(52) V. nota 47.

(53) M. GHERARDINI, *La situla italica primitiva studiata specialmente in Este*, in *Mon. Ant. Linc.* VII, 1897, c. 6 sgg., fig. 1.

(54) M. GHIRARDINI, *La situla italica primitiva studiata specialmente in Este*, in *Mon. Ant. Linc.* X, 1901, c. 56, fig. 20.

(55) ZANNONI, *op. cit.*, tav. LXXXVI, 5.

(55bis) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato 46 (Sansoni); allegato 48 (Sansoni).

e da una lastra di macigno contenenti ossa combuste. Questi due stamnoi si vedono ancora in una foto (56), ora rimangono solo le due coppie di manici, un frammento, spezzato in due, di orlo decorato e numerosi frammenti del corpo. Gli stamnoi si trovano meno numerosi delle ciste a cordoni nella zona di Felsina, ma sembrano sparsi in modo più uniforme, non c'è un accentramento solo nella zona felsinea come per le ciste. Gli *stamnoi* si trovano anche nell'Etruria vera e propria (57), più rari nel Nord Europa (58) e nel Sud Italia (59). Denotano certo nella decorazione dell'orlo e degli attacchi dei manici una tecnica di lavorazione più raffinata che ha fatto pensare ad una provenienza di questi oggetti dall'Etruria vera e propria (60) o dalla Grecia (61).

41) Coppia di anse a placche di *stamnoi*. Ansa fusa in pezzo separata dalle placche ovoidali disposte in senso verticale, rigonfie nel mezzo al punto d'innesto con l'impugnatura liscia. Placche decorate nella parte inferiore con palmetta capovolta a nove lobi, alla base volute di tipo ionico con due estremità che si allargano fino ad abbracciare il rigonfiamento centrale. Tutto intorno corre un doppio giro di punti a sbalzo. Una coppia è intera, l'altra ha le placchette con le punte spezzate. Lungh. placche cm. 10,12; largh. cm. 6,15, diam. anse cm. 1,83. È visibile in una foto (62) lo *stamnos* intero a cui appartenevano queste anse. Rinvenute dal Brizio nel Morello di sotto di Misano cioè nella necropoli Est (63). Il tipo di manico verticale sarebbe, secondo il Ducati (64), più recente del tipo a manico orizzontale. Anse dello stesso tipo provengono dalla tomba Arnoaldi (65) con una decorazione più ricca e datate allo scorci del V secolo a.C., altre più semplici dalla tomba 128 di Spina datate alla seconda metà V secolo a.C. (66). Uno *stamnos* con queste anse verticali si trova al Louvre proveniente da Montepulciano (67). La decorazione più frequente sulle placche di queste anse, sono o, come nell'esemplare da Montefortino (68), una protome di Artemide fra due quadrupedi, oppure mascheroni silenici come nelle anse di uno *stamnos* prove-

(56) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia, (III, 17, 18).

(57) Catalogo della mostra dell'Etruria padana, cit., tav. LVI, n. 846.

(58) M. EBERT, Reallexikon der Vorgeschichte VII, 1927, p. 2, tav. II.

(59) *Stamnos* del Museo di Foggia. N. inv. 692, proveniente dai bronzi di vecchi fondi del Museo, di provenienza ignota. Perfettamente conservato è privo di anse.

(60) G. A. MANSUELLI, *La tomba felsinea Arnoaldi delle anfore panatenaiche*, in *St. Etr.* XVII, 1943, p. 151 sgg.

(61) Tesi sostenuta dallo Schumacher (K. SCHUMACHER, *Beschreibung der Sammlung antiker Bronzen in Karlsruhe*, 1890, p. 119), e dal Déchelette (DECHELETTE, op. cit., p. 107).

(62) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 18).

(63) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato 48 (Sansoni). Non è ben chiara la descrizione delle anse fatta dal Brizio: « lisce con orecchie ad animali configurati a grifoni. Pare si debbano identificare con queste anse perché non si ha notizia di un ritrovamento di un terzo *stamnos*.

(64) DUCATI, op. cit. p. 242 sgg.

(65) MANSUELLI, op. cit., tav. XVII, 4.

(66) S. AURIGEMMA, *Il R. Museo di Spina*, 1935, p. 178, tav. XCV.

(67) A. DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre* II, 1915, n. 2658.

(68) E. BRIZIO, *Il sepolcreto gallico di Montefortino presso Ancona*, in *Mon. Ant. Linc.* IX, 1899, c. 669, tav. IV, 8.

niente da Chiusi datato alla seconda metà del V secolo a.C. (69), o in quelle dello *stamnos* proveniente dalla tomba Battistini di Bologna (70).

Anse a placche con decorazioni floreali sono state rinvenute anche nel *tumulus* di La Motte Saint-Valentin, ritenuto dal Déchelette opera greca o italiota (71).

Lo *stamnos* a cui queste anse appartengono è del tipo a spalla arrotondata, collo con orlo piatto espanso, sezione perfettamente tronco-conica nella parte inferiore. Quest'ultima caratteristica si trova solo negli *stamnoi* della tomba Arnaldi (72) e Battistini (73) e in esemplari in ceramica (74). La maggior parte ha le pareti più convesse come gli esemplari di Villa Giulia (75), di Populonia (76), di Spina (77), di Bologna (78) e come ci appaiono dai dipinti della tomba orvietana dei Velii (79).

Alcuni esemplari di Spina (80), della Certosa (81), di S. Genesio (82) sono dette situle stamnoidi perché hanno i manici ad arco proprie delle situle e la forma del corpo a *stamnos*. La datazione di questi *stamnoi* è da riportare alla metà del V secolo a.C., epoca della diffusione dei bronzi fusi.

Museo di Marzabotto. N. inv. B 70 a/b (*tav. XVII a, 1-2*).

42) Coppia di anse di *stamnoi* bronzei con attaccatura a palmette a nove lobi. I lobi sono ben distanziati e spigolati, disposti a ventaglio, con un bottone tra le due volute, tipico dello stile ionico e ionico-attico. Alla base delle palmette volute ioniche desinenti a protome di serpente. L'impugnatura a sezione circolare si diparte dal punto d'incontro delle volute. Un'ansa è priva solo della estremità di una voluta, l'altra invece è priva di tutta la palmetta. Lungh. alla base cm. 20,1, lungh. palmette cm. 6,2, diametro impugnatura cm. 1,65. Lo *stamnos* con le anse è visibile ancora intero in una foto (83). Questo tipo di anse sarebbe più antico del precedente secondo il Ducati (84). Esemplari simili dalla tomba De Luca di Bologna (85), e da un'altra tomba di Felsina (86). Questo tipo di ansa orizzontale pare, per gli *stamnoi*, meno comune del tipo verticale precedente. Un altro tipo ad anse orizzontali ha talora manici desinenti con stilizzazione delle mani, come nell'esemplare del Museo di Belgrado proveniente da Trebeniste (87). La

-
- (69) *Catalogo della mostra dell'Etruria padana*, cit., tav. LVI, n. 846.
 (70) DUCATI, *op. cit.*, p. 242, fig. 109.
 (71) DECHELETTE, *op. cit.*, p. 115, tav. XXX.
 (72) MANSUELLI, *op. cit.*, p. 154, tav. XVII, 2.
 (73) V. DUHN, *op. cit.*, p. 1 sgg.
 (74) GIGLIOLI, A. E., p. 193, tav. CCLXXIV, 5; BEAZLEY, E. V. P., p. 73, tav. XVI, 1.
 (75) A. DELLA SETA, *Museo di Villa Giulia*, 1918, p. 81, nn. 18012-18014.
 (76) DUCATI, A. E., p. 327, fig. 369.
 (77) *Catalogo della mostra dell'Etruria padana*, cit., nn. 1130-1131.
 (78) P. DUCATI, *Una tomba di Felsina*, in *Dedalo* IX, 1928-29, p. 345.
 (79) DUCATI, A. E., p. 413 sgg., fig. 464.
 (80) V. nota 77.
 (81) ZANNONI, *op. cit.*, tapp. LIV, 5; LXIII, 7; LXIV, 7.
 (82) SCHUMACHER, *op. cit.*, tav. XVIII, 632, p. 119; P. MARCONI, *Bronzi decorativi etruschi del Piceno*, in *Dedalo* XIII, 1933, p. 269.
 (83) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 17).
 (84) DUCATI, *Storia di Bologna*, cit., p. 242; IDEM in *Atti e Memorie Rom. S. III, XXII*, 1908, p. 78 sgg.
 (85) DUCATI, *Storia di Bologna*, cit., p. 242.
 (86) DUCATI, *Una tomba di Felsina*, cit., p. 345, fig. A.
 (87) DORDE MANO-ZISI, V. *Norodni Muzej Beograd Antika. Katalog Nalaza iz necropole kod Trebenista*, 1946, tav. XXVI, 30.

attaccatura a palmetta con volute desinenti a protome di serpente è invece molto comune fra le anse di *oinochoai*: esemplari dalla raccolta Guglielmi del Museo Etrusco Gregoriano (88), da Vulci ora all'Antiquarium dell'Altes Museum di Berlino (89), dalla raccolta del Louvre (90), da Karlsruhe (91), da una tomba di Molinazzo d'Arbedo (92), da Cipro (93), da Delfi (94), da Olimpia (95), da Cuma (96), da Gela (97). I manici di *oinochoai* con ansa desinente a palmetta sono datate alla prima metà del V secolo a.C. (98).

Anche la datazione di questo *stamnos*, deve aggirarsi alla metà del V secolo a.C., forse leggermente anteriore al precedente oltre che per i manici orizzontali più antichi di quelli verticali anche per la forma del vaso che pare nelle fotografie più snella (99). Museo di Marzabotto. N. inv. B 67 a/b - (*tav. XVII b*, 2-3).

43) Fondo di *stamnos* di bronzo intero sebbene con andamento leggermente concavo a causa del calore a cui è stato sottoposto durante l'incendio. Alcune spaccature nel punto in cui il bordo si rialza ad angolo retto. La rottura deve essere avvenuta nel punto in cui il fondo era stato applicato al corpo mediante ribattitura. Diam. cm. 17, alt. del bordo cm. 1. N. inv. B 43. Museo di Marzabotto (*tav. X b*, 1).

44) Fondo di *stamnos* pare analogo al precedente, ma molto più consumato dal fuoco. Il fondo è consumato e la lamina è diventata sottilissima. Diam. cm. 17,5 circa, alt. del bordo cm. 1 circa. N. inv. B 44 (*tav. XI a*, 1).

45) Frammenti n. 2, perfettamente aderenti, di estremità di orlo di *stamnos*, leggermente contorti, ma recanti ancora ben visibile la decorazione di ovuli e giro di perle. Devono appartenere a uno dei due *stamnoi* sopravvissuti (N. 41-42). Lungh. cm. 15,1, largh. cm. 1,38. Un'analogia decorazione si trova sul bordo di *stamnoi* già considerati della fine del V secolo da Filottrano (100), da Montefortino (101), da S. Genesio presso Tolentino (102), dalla tomba Arnoaldi (103), tutti datati alla seconda metà del V secolo a.C. N. inv. B 248.

(88) F. MAGI, *Raccolta B. Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco II*, 1941, tavv. 65, 49 a/b, 50; tavv. 58, 29.

(89) P. JACOBSTHAL - A. LANGSDORF, *Die Bronzeschnabelkanne*, 1929, tav. VII, 54.

(90) DE RIDDER, *op. cit.*, p. 42, nn. 81, 3648.

(91) SCHUMACHER, *op. cit.*, p. 110, n. 586.

(92) JACOBSTHAL - LANGSDORF, *op. cit.*, tav. VIII, 71.

(93) RICHTER, *op. cit.*, p. 246, n. 710.

(94) P. PERDRIZET, *Petits bronzes, terrecuites, antiquités diverses*, in *Fouilles de Delphes V*, 1, 1908, p. 87, n. 393.

(95) A. FURTWÄNGLER, *Die Bronzen und die übrigen kleineren Funde von Olympia*, Olimpia IV, 1890, tav. LIV, 898.

(96) E. GABRICI, *Cuma*, parte II, in *Mon. Ant. Linc.* XXII, 1914, c. 558, fig. 205.

(97) ORSI, *Gela*, parte III, *Le necropoli del sec. V*, in *Mon. Ant. Linc.* XVII, 1906, c. 449, fig. 321.

(98) MAGI, *op. cit.*, pp. 198, 201; ORSI, *op. cit.*, c. 449; RICHTER, *op. cit.*, p. 246.

(99) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 17, 18).

(100) DALL'OSO, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, 1915, p. 281.

(101) V. nota 68.

(102) V. nota 82.

(103) V. nota 72.

- 46) Frammento pare di orlo terminale di *stamnos*. Forma rettangolare leggermente convessa. Lungo un bordo pare di vedere tracce di zigrinatura, forse dovute al fuoco. Deve essere uno dei frammenti rinvenuti, di cui parla il Gozzadini (104). Lungh. cm. 4,2, largh. cm. 0,95. N. inv. B 450.
- 47) Frammento analogo al precedente ma con bordi arrotondati. Lungh. cm. 4,25, largh. cm. 0,71. N. inv. B 451.
- 48) Frammento analogo al precedente. Lungh. cm. 3,82, largh. cm. 1,6. N. inv. B 402 (*tav. XV b*, 11).

SITULE

In una foto si vedono due situle (105), indicate anche dal Brizio nella Guida del Museo (106). Ambedue trovate dal Gozzadini (107) in una tomba ad arca della necropoli Nord di Marzabotto, con manico e catena attaccata ad esso. Nello incendio che colpì il Museo, andò distrutta la situla con fondo a punta (108), rimase intatta la situla a fondo piatto.

49) Situla di bronzo a base piatta con modanatura di base a guisa di toro poco aggettante. Breve inflessione iniziale delle pareti le quali si espandono poi leggermente convesse fino al maggior rigonfiamento della spalla rientrante in obliquo. Stretto e brevissimo il collarino dal quale si espande in fuori il labbro. A causa del calore a cui è stata sottoposta durante l'incendio, il bordo si è in alcuni punti incurvato in modo irregolare. Alt. cm. 14,1, diam. base cm. 10,95, diam. orlo cm. 11,55. Questa situla era stata trovata col manico e relativi attacchi tenuti fermi da una legatura di rame attorno al colletto del vaso (109). Nell'incendio questi si staccarono col manico che era del tipo ad arco a sezione rettangolare con foro per la catena. La catena che era attaccata è stata invece riconosciuta per il tipo di anello. Questo esemplare rientra nella produzione di situle che trovò la sua più larga sede di sviluppo a Nord dell'Appennino, nel Bolognese, nel Veneto, Alpi Orientali (S. Lucia) e area di Golasecca, più raramente appare nell'Etruria vera e propria. La forma è lo sviluppo naturale raggiunto dal rigido e angoloso vaso tronco conico primitivo in seguito ai nuovi gusti e ai perfezionati procedimenti metallurgici che ne facilitano la più accurata lavorazione. Più comune del tipo a pareti inflesse che si trova a Marzabotto è il tipo cosidetto di situla stamnoide (110), che appare soprattutto a Spina (111) intorno alla metà

(104) GOZZADINI, *Di un'antica necropoli*, cit., p. 50.

(105) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 13, 14).

(106) BRIZIO, *Guida alle antichità della villa e del Museo etrusco di Marzabotto*, cit., p. 65.

(107) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit. pp. 31-31, tav. XIV, 8, 6.

(108) Questa situla è del tipo che appare al Museo Archeologico di Firenze proveniente da Populonia dalla tomba delle *hydrie* di Fraore e Adone (MILANI, op. cit., p. 69, fig. 1).

(109) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 30.

(110) La GIULIANI POMES (M. V. GIULIANI POMES, *Cronologia delle situle rinvenute in Etruria*, in *St. Etr.* XXIII, 1954, p. 149, sgg. *Idem*, in *St. Etr.* XXV, 1957, p. 39 sgg.) che ha dato una cronologia delle situle dell'Etruria sulla base di una classificazione tipologica, colloca questo tipo di situla stamnoide, tipo C, nel periodo di transizione tra l'epoca arcaica e quella classica.

(111) S. AURIGEMMA, *Le necropoli di Spina in Valle Trebbia*, 1960, tav. XLVII b p. 59, 128.

del V secolo a.C., nella zona Bolognese (112), e Reggiana (113). Con pareti più inflesse, come nella situla di Marzabotto, è l'esemplare della necropoli gallica di Montefortino (114) che ha lo stesso tipo di manico ad arco piatto con foro nel centro per la catena. Altri esemplari da Todi (115) con doppie anse ad arco, un altro proveniente da Poggio alla Guardia a Vetulonia (116), un altro da Orvieto (117), anche se con pareti meno inflesse che nella situla di Marzabotto, due altri esemplari da Populonia ora al Museo di Firenze (118), un altro proveniente dall'ipogeo di Camucia a Cortona contenente oggetti datati dal VII al V secolo a.C. (119). Nel Sud Italia un esemplare è stato rinvenuto nelle vicinanze di Salerno (forse S. Nicola delle Fratte) (120), in una tomba con materiale dalla metà del VI secolo alla metà del V secolo a.C., un'altra a Suessula (121) e un'altra a Gela (122). Questo tipo di situla pare continuare per tutto il IV secolo in regioni provinciali rispetto all'Etruria e alla pianura padana come nei sepolcreti gallici del Piceno: situla da S. Genesio (123), e ancora nel III secolo in Piemonte nel sepolcreto preromano di Ornavasso (124) ora al Museo di Antichità di Torino. Nella zona atestina le situle del III periodo hanno un uso funerario (125).

Comunemente si ritiene che la situla nella sua forma sia stata influenzata dallo *stamnos*. Mi pare piuttosto che si possa parlare di un interscambio tra lo *stamnos*, forma legata alla ceramica greca e di più tarda apparizione e la situla, forma che appare già in pieno sviluppo per tutta la civiltà hallstattiana (126) nell'Europa centrale e settentrionale e che ebbe sempre un uso esclusivamente casalingo (e lo dimostrano i manici e le catene), tranne che nel Veneto. In Etruria la diffusione di questo tipo si colloca dalla metà del VI al IV secolo a.C., mentre, come abbiamo visto, l'uso prosegue più a lungo nelle zone periferiche. La situla di Marzabotto per le pareti piuttosto inflesse non è da porsi tra le più antiche, ma nella prima metà del V secolo; Museo di Marzabotto - N. inv. B 65 (*tav. IX b*, 1).

50) Catena di bronzo della situla n. 49. La catena è formata da 6 anelli, 5 più piccoli (diam. cm. 1,68), quello terminale che serviva per appenderla, più grande (diam. cm. 2,92). Questi 6 anelli sono separati da 4 altri anelli di tipo a clessidra (lungh. cm. 4,9). È un tipo di catena che con qualche variante doveva essere frequente a Marzabotto come si vede da una foto (127). Una parte si è

- (112) ZANNONI, *op. cit.*, p. 75, tav. XIX, 3; GRÉNIER, *op. cit.*, p. 339, fig. 112.
- (113) G. A. MANSUELLI, *Arte delle situle*, in *Arte Antica e Moderna* XVIII, 1962, p. 115 sgg.
- (114) BRIZIO, *Il sepolcreto Gallico di Montefortino*, *cit.*, c. 670, tav. IV, 17.
- (115) G. BENDINELLI, *Tomba con vasi e bronzi del V sec. a.C. scoperta nella necropoli di Todi*, in *Mon. Ant. Linc.* XXIV, 1918, c. 851, fig. 9-10.
- (116) I. FALCHI, in *Not. Scavi* 1898, p. 102. N. inv. 7976.
- (117) L. A. MILANI, *Museo Topografico dell'Etruria*, 1898, p. 49.
- (118) L. A. MILANI, *Populonia*, in *Not. Scavi*, *cit.*, pp. 54-56, figg. 1-2.
- (119) A. NEPPI MODONA, *Cortona etrusca e romana*, 1925, p. 95.
- (120) A. MATURI, in *St. Etr.* II, 1929, tav. XII.
- (121) F. v. DUHN, in *Röm. Mitt.* II, 1887, p. 241, fig. 14.
- (122) ORSI, *Gela*, *cit.*, c. 450 sgg.
- (123) MARCONI, *op. cit.*, p. 266 sgg., fig. p. 269.
- (124) E. BIANCHETTI, *I sepolcreti di Ornavasso* (Novara), in *Atti Soc. di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino* VI, 1895, p. 1 sgg.
- (125) FOGOLARI, *Il Museo Nazionale atestino*, *cit.*, Necropoli Nord Tombe 233-34; IDEM, *Sanzeno nell'Anaunia*, in *Civiltà del ferro*, Documenti e Studi VI, 1959, p. 297, tav. I, 1-2.
- (126) DECHELETTE, *op. cit.*, passim.
- (127) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 13, 14, III, 21).

staccata durante l'incendio perché il Gozzadini (128) dà la lunghezza di cm. 32, anziché di cm. 22,1 come è attualmente.

Una catena con anelli solo a clessidra è stata rinvenuta nel sepolcro della Certosa dallo Zannoni (129). N. inv. B 64 - Museo di Marzabotto (*tav. IX b, 2*).

51) Orlo a bordi arrotondati di grossa situla con occhiello per il manico. Dalla parte opposta all'occhiello piastrina di rinforzo a forma di incudine rovesciata. Su un'estremità spezzata del fondo resta metà di un foro, il che indica che doveva essere applicato ad un recipiente come rinforzo. Il frammento è in un unico pezzo ed è molto pesante. Alt. cm. 7,17. È visibile in una foto (130). N. inv. B 237 (*tav. XII a, 1*).

52) Frammento di orlo di rinforzo di grossa situla analogo al precedente, ma con orlo più breve. Alt. cm. 7,65, largh. cm. 5,6. N. inv. B 232 (*tav. XII a, 6*).

53) Attaccatura di manico di grossa situla di forma leggermente diversa dal precedente, ancora attaccata al corpo della situla su cui era applicata come rinforzo. Infatti è unita con tre chiodi la lamina del recipiente. Orlo, occhiello per il manico identici ai precedenti, la piastrina di rinforzo a forma triangolare. Alt. cm. 7,92, largh. cm. 6,1. N. inv. B 235 (*tav. XII a, 7*).

54) Frammento di orlo di rinforzo di grossa situla con anello di attacco del manico. Un chiodo è ancora fissato nell'orlo a metà. Alt. cm. 5,48, largh. cm. 4,1. N. inv. B 231 (*tav. XII a, 3*).

55) Anello di attacco di manico di grossa situla con attaccato un frammento dell'orlo. Alt. cm. 6,42, largh. cm. 6,4. N. inv. B 236 (*tav. XII a, 5*).

56) Attaccatura di manico di grossa situla ad anello con piastrina di rinforzo a foglia d'edera stilizzata con due chiodini di attacco. È citata con altre due simili dal Brizio che dice di averla trovata nel pozzo dell'isola II (131). Alt. cm. 6,15, largh. cm. 3,9. N. inv. B 234 (*tav. XII a, 4*).

57) Attaccatura di manico analogo alla precedente ma priva di chiodini di attacco. Anche questa come la n. 56 ritrovata dal Brizio in un pozzo sull'isola II (132). Alt. cm. 6,35, largh. cm. 3,9. N. inv. B 235 (*tav. XII a, 8*).

58) Attaccatura di manico di grossa situla che si allunga a punta sul rinforzo a forma di ancora con una estremità spezzata nel punto dove stava il chiodo di attacco.

Nelle altre due estremità restano ancora i chiodini. Le due estremità intere paiono terminare con una testa di animale stilizzata uscente da una strozzatura. È visibile in una foto (132bis). Alt. cm. 9,26, largh. cm. 7,96. N. inv. B 247 (*tav. XII a, 2*).

59) Frammento di orlo di rinforzo di grossa situla con occhiello per il manico ad una estremità. Proprio sotto di esso chiodo di attacco. Alle due estremità dell'orlo con bordi arrotondati due semicirconferenze indicano la presenza di altri chiodi di attacco. Pare si debba identificare con un frammento trovato dal Brizio

(128) V. nota 109.

(129) ZANNONI, *op. cit.*, p. 400, tav. CXL. 9.

(130) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 8).

(131) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, *cit.*, c. 335, tav. X, 24. È riconoscibile dal disegno fatto dall'autore anche se i due chiodini di attacco non sono più molto visibili a causa del cattivo stato di conservazione dell'oggetto.

(132) V. nota 131.

(132bis) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 12).

nel pozzo orientale dell'isola IV (133). Le misure corrispondono. Il diametro ricostruito dalla situla è di cm. 17,8. Alt. frammento cm. 5,4. N. inv. B 240 (*tav. XII b, 1*).

60) Frammento di orlo di rinforzo di grossa situla molto simile al precedente. L'occhiello posto ad una estremità inizia a metà circa dell'orlo e il foro per il chiodo è spostato verso il centro di esso. L'altra estremità ha segnato metà di un secondo foro per chiodo di attacco.

Pare si debba identificare in un frammento trovato dal Brizio in un pozzo dell'isola IX (134). Diam. recipiente ricostruito cm. 18,4; alt. del frammento cm. 5,3. N. inv. B 238 (*tav. XII b, 9*).

61) Orlo di rinforzo frammentario di grossa situla con anello di attaccatura del manico a una estremità. Ancora inseriti nell'orlo tre chiodini di attacco. Bronzo fuso e rifuso dal calore. Alt. cm. 4,1, largh. cm. 8. N. inv. B 241 (*tav. XII a, 9*).

62) Orlo analogo al precedente, meno danneggiato dal calore e con unico chiodino sotto l'anello di attaccatura del manico. Alt. cm. 5,4, largh. cm. 7,3. N. inv. B. 239 (*tav. XII a, 10*).

63) Orlo analogo ai precedenti ma più largo formato da due frammenti tenuti insieme da due chiodi. Sono ancora attaccati frammenti del corpo della situla. Molto danneggiato dal calore il bronzo deve essersi fuso e rifuso. Alt. cm. 3,41, largh. cm. 14,22. N. inv. B 242 (*tav. XII a, 11*).

64) Orlo di rinforzo di situla frammentario con orli arrotondati e privo di anello di attacco del manico. È formato da 2 pezzi perfettamente aderenti. A una estremità segno del foro per il chiodo di attacco. All'altra estremità sporgenza sul bordo a forma di triangolo rettangolo. Alt. cm. 3,4, largh. cm. 13. N. inv. B 246 (*tav. XII b, 2*).

65) Frammento di orlo di rinforzo di grossa situla privo di anello con chiodo di attacco verso una estremità. Le due estremità spezzate hanno i segni dei due fori. Alt. cm. 1,9, lungh. 10,6. N. inv. B 245 (*tav. XII b, 7*).

66) Frammento analogo al precedente ma di dimensioni minori. Alt. cm. 1,41, lungh. cm. 4,5. N. inv. B 243 (*tav. XII b, 8*).

67) Frammento analogo al precedente, ma privo di chiodo di attacco. Alt. cm. 1,53, largh. cm. 4,9. N. inv. B 244 (*tav. XII b, 6*).

68) Frammento analogo ai precedenti ma con estremità spezzate in modo più irregolare. Alt. cm. 2,15, largh. cm. 4,05. N. inv. B 446 (*tav. XII b, 5*).

69) Frammento analogo ai precedenti ma presenta lungo il bordo ad una estremità prominenza a triangolo rettangolo. Alt. cm. 2,55, largh. cm. 3,52. N. inv. B 448 (*tav. XII b, 3*).

70) Frammento analogo ai precedenti, ma nel centro è posto del materiale fusosi durante l'incendio, non pertinente. Alt. cm. 1,76, largh. cm. 5,65. N. inv. B 447 (*tav. XII b, 4*).

CATENE

Oltre alla catena che appartiene sicuramente alla situla n. 49 altre ne appaiono

(133) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., c. 336-337, « pezzo di orlo di secchio inclinato a semicerchio con occhiello all'estremità con chiodo. Lungh. cm. 14 ».

(134) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., c. 339.

nelle foto e sono menzionate nella guida del Museo di Marzabotto del Brizio (135), tutte appartenenti a situla. Di esse restano tre frammenti più lunghi, delle altre quasi solo frammenti. Il Brizio (136) menziona solo un «manico con catenella di metallo».

71) Catena di bronzo di situla formata da 4 anelli doppi a forma di clessidra analoghi agli anelli della catena n. 50. L'anello a una estremità termina con un gancio, probabilmente per essere appeso. Lungh. cm. 11. Esemplari analoghi provengono da tombe della Certosa di Bologna (137). N. inv. B 205.

72) Frammento di catena di bronzo formata da anelli semplici e da anelli doppi. L'alternarsi in modo molto irregolare degli anelli semplici e doppi fa pensare che fossero tutti doppi e in seguito alcuni siano andati perduti. Lungh. cm. 5,38, diam. anelli cm. 1,48. Catene con questo tipo di anelli sono state rinvenute alla Marsiliana (138). N. inv. B 206.

73) Frammento di catena simile al precedente per cui quasi sicuramente sono ambedue frammenti della stessa catena. Lungh. cm. 4,86, diam. anelli cm. 1,55. N. inv. B 209.

74) Anello di catena privo di un frammento di circonferenza. Forse apparteneva anch'esso coi nn. 72 e 71 alla stessa catena. Diam. cm. 1,7. N. inv. B 522.

75) Anello di catena con frammento di un anello a forma di clessidra, del tipo appartenente alla situla n. 49. Potrebbe appartenere alla catena n. 50 se il diametro dell'anello non fosse più piccolo. Lungh. cm. 3,23, diam. anello cm. 1,71. N. inv. B 204.

76) Frammento di catena con anelli semplici (3) e doppi (4). Dato il piccolo diametro degli anelli forse più che una catena di piccola situla, potrebbe essere una catenella ornamentale. Lungh. cm. 4,04, diam. anello cm. 0,86. N. inv. B 208.

77) Ancellino di catena forse decorativa. Diam. cm. 1,1. N. inv. B 203.

78) Catenella di bronzo formata da anellini con diametro molto piccolo. Quasi sicuramente catenella decorativa come un esemplare che proviene da vecchi fondi del Museo di Foggia (139). Lungh. cm. 11, diam. anelli cm. 0,62. N. inv. B 207.

COPERCHI

Oltre al coperchio n. 40 appartenente alla piccola cista n. 39, si trova a Marzabotto solo un secondo esemplare.

79) Piccolo coperchio di bronzo piuttosto pesante, di forma circolare, appiattito sulla faccia che posava sul recipiente, convesso nella parte esterna. Sulla sommità esterna un anello, posto perpendicolarmente al coperchio, fa da presa. Sulla

(135) BRIZIO, *Guida alle antichità della villa e del Museo etrusco di Marzabotto*, cit., p. 65.

(136) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato 15 (Sansoni) c. 362.

(137) ZANNONI, *op. cit.*, p. 402, tav. CXLII, f.

(138) MILANI, *Museo Archeologico di Firenze*, 1912, I, p. 254; II, tav. X, 1.

(139) Proviene dai vecchi fondi del Museo di Foggia, di cui si ignora la provenienza.

faccia interna appaiono due chiodi disposti sullo stesso asse lungo il diametro. Diam. cm. 3,8; alt. cm. 2,8. N. inv. B 35 (*tav. IX a, 9*).

MANICI DI SITULE, CISTE, STAMMOI DI TIPO AD ARCO MOBILE

Numerosissimi sono i manici del tipo ad arco di Marzabotto. Purtroppo la maggior parte sono frammentari. Sono visibili in foto (140); danno notizie di ritrovamenti di anse il Gozzadini (141) molto genericamente e il Brizio (142) più dettagliatamente e con qualche disegno. I manici seguenti sono tutti a sezione circolare.

80) Manico di bronzo ad arco con estremità volte verso l'alto e desinenti a pigna. Maggiore spessore del manico nel punto di massima curvatura. Alt. cm. 11,94, diam. (da pigna a pigna) cm. 14,43. È visibile in una foto (143). Il Brizio menziona quattro ritrovamenti da manici di situla ad arco (144) ma l'identificazione non è possibile. Il tipo di manico è molto comune per ciste (escluse quelle della zona di Bologna che preferiscono i manici applicati sul corpo), *stamnoi* e situle, sebbene a Marzabotto per le situle sia più numeroso il tipo di manico ad arco piatto con foro per appendere la catena. Nella situla della Certosa proveniente dalla tomba 27 (145) e nella situla da Todi (146) abbiamo i doppi manici ad arco desinenti a pigna. Tra gli *stamnoi* l'esemplare da S. Genesio (147) e alcuni provenienti dalla Certosa (148) hanno manici simili.

Altri esemplari di manici ad arco terminanti a pigna sono stati rinvenuti nel sepolcreto felsineo Aureli (149), nella necropoli di Crocefisso del Tufo (150), a Spina (151), a Numana (152), un altro di ignota provenienza ora alla Bibliothèque Nationale (153). N. inv. B 63. Museo di Marzabotto (*tav. XIII a, 1*).

81) Manico ad arco di bronzo con estremità volte in alto con le punte che ritornano su se stesse. Questo indica che la lavorazione di tali manici avveniva a caldo poiché qui vediamo che l'estremità è ripiegata e saldata al resto del manico. Manca una estremità e parte dell'arco. Sezione circolare quasi uniforme per tutto l'arco. Alt. cm. 9,3, diam. (da una estremità all'altra) cm. 16. N. inv. B 321 (*tav. XIII a, 5*).

82) Manico ad arco molto frammentario con estremità desinenti a capochia:

(140) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia.

(141) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 50.

(142) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit.

(143) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 4).

(144) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegati (Sansoni) 22 e 35; tav. X, 25-26 c. 369, 390, 336. Tutti i manici provengono dalla zona dell'abitato e non dalle necropoli.

(145) ZANNONI, *op. cit.*, p. 75 sgg., tav. XIX, 3.

(146) V. nota 115.

(147) V. nota 82.

(148) ZANNONI, *op. cit.*, tavv. LIV, 5; LXIII, 7; LXIV, 7.

(149) G. RICCIANI, *Il sepolcreto felsineo Aureli*, in *St. Etr.* XXII, 1952-53; p. 275, fig. 25, n. 106.

(150) M. BIZZARRI, *La necropoli di Crocefisso di Tufo*, in *St. Etr.* XXXIV, 1966, p. 20, fig. 10.

(151) AURIGEMMA, *Il R. Museo di Spina*, cit., tav. CXXI, T. 271.

(152) DALL'OSO, *op. cit.*, p. 154.

(153) J. BABELON - A. BLANCHET, *Catalogue des bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale*, 1895, n. 1460.

resta solo un'estremità e circa un terzo dell'arco. Diam. cm. 6,65. N. inv. B 322 (*tav. XIII a, 9*).

83) Manico di bronzo ad arco con estremità a punta volte verso l'alto. Alt. cm. 4,25, diam. (da punta a punta) cm. 16. N. inv. B 320 (*tav. XIII b, 7*).

84) Manico di bronzo ad arco con estremità a punta volte verso l'alto. Manca un'estremità. Alt. cm. 4,72, diam. (da un'estremità all'altra) cm. 17,5. N. inv. B 307 (*tav. XIII b, 3*).

85) Manico di bronzo ad arco con estremità sollevata in alto e ripiegata all'indietro. Un manico con estremità analoghe è stato rinvenuto in una tomba di Marsiliana d'Albegna (154). Frammentario, ne manca all'incirca metà. Diam. cm. 11,45. N. inv. B 301 (*tav. XIII b, 1*).

86) Manico di bronzo ad arco con estremità volta verso l'alto e ripiegata su se stessa analogo al manico n. 80. Il manico non è liscio, ma a tortiglione, variante un po' meno comune del tipo liscio. Due esemplari di manici tortili si hanno a Spina (155). Manca una estremità e parte dell'arco. Diam. cm. 11,04, alt. cm. 2,82. N. inv. B 319 (*tav. XIII b, 9*).

87) Manico ad arco di bronzo con estremità volta verso l'alto a spirale. Manico a tortiglione. Lungh. cm. 10,08. N. inv. 326 (*tav. XIV a, 8*).

88) Manico di bronzo ad arco con estremità appuntita volta verso l'alto. Manca un'estremità e parte dell'arco. Diam. cm. 6,1. N. inv. B 373 (*tav. XVIII a, 3*).

89) Estremità di manico ad arco terminante a capocchia. Diam. cm. 3,3. N. inv. B 197 (*tav. XVI b, 21*).

90) Estremità di manico ad arco terminante a pigna. Diam. cm. 5,4. N. inv. B 195 (*tav. XVI b, 9*).

91) Estremità di manico ad arco di bronzo terminante a capocchia. Diam. 4,5. Forse è uno dei due frammenti di manici desinenti a pigna citati dal Brizio (156). N. inv. B 194 (*tav. XVI b, 15*).

92) Estremità di manico ad arco terminante a pigna. Diam. cm. 4,14. N. inv. B 192 (*tav. XVI b, 1*).

93) Estremità di manico ad arco desinente a pigna (resta solo la pigna e l'attacco del manico). Diam. cm. 3,7. N. inv. B 193 (*tav. XVI b, 4*).

94) Estremità di manico ad arco desinente a pigna. Diam. cm. 3,24. N. inv. B 198 (*tav. XVI b, 5*).

95) Estremità di manico ad arco desinente pare a pigna. Diam. cm. 3,7. N. inv. B. 196 (*tav. XVI b, 2*).

96) Estremità di manico ad arco desinente pare a pigna. Diam. cm. 5,13. N. inv. B 200 (*tav. XVI b, 3*).

97) Estremità di manico ad arco desinente a pigna. Danneggiato dal calore del fuoco ha unito del materiale non pertinente. Diam. cm. 3,64. N. inv. B 201 (*tav. XVI b, 6*).

98) Estremità di manico ad arco molto danneggiato dal calore del fuoco. Diam. cm. 4,14. N. inv. B 199 (*tav. XVI b, 8*).

(154) A. MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, 1921, tav. XV, tomba LXIV.

(155) AURIGEMMA, *La necropoli di Spina*, cit., p. 59, tav. XXXVIII. Il secondo esemplare è il manico di una cista a cordoni n. 435 a doppio manico tortile del Museo di Ferrara.

(156) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., tav. X, 34, 38. Frammenti ritrovati nel pozzo dell'isola II.

- 99) Estremità di manico ad arco desinente pare a pigna. Forse per effetto del calore le due estremità tendono a unirsi formando un cerchio. Diam. cm. 3,46. N. inv. B 29 (*tav. XVI b*, 7).
- 100) Estremità di manico ad arco. Diam. cm. 2,8. N. inv. B 349 (*tav. XIV a*, 15).
- 101) Estremità di manico ad arco. Diam. cm. 3,6. N. inv. B 436 (*tav. XIV a*, 18).
- 102) Estremità di manico ad arco. Diam. cm. 4,21. N. inv. B 435 (*tav. XIV a*, 19).
- 103) Estremità di manico ad arco di bronzo tortile danneggiato dal calore. Diam. cm. 3,36. N. inv. B 437 (*tav. XIV a*, 20).
- 104) Estremità di manico ad arco con una parte finale appiattita. Diam. cm. 5,36; N. inv. B 372 (*tav. XIV a*, 25).
- 105) Estremità? di manico ad arco. Diam. cm. 5,97. N. inv. B 371 (*tav. XIV b*, 4).
- 106) Estremità? di manico ad arco con parte finale appiattita. Diam. cm. 4,32. N. inv. B 341 (*tav. XIV b*, 5).
- 107) Parte centrale di manico ad arco molto danneggiato dal calore. Diam. cm. 10,37. N. inv. B 338 (*tav. XIV a*, 24).
- 108) Parte centrale di manico ad arco. Diam. cm. 9,63. N. inv. B 336 (*tav. XIV a*, 22).
- 109) Parte centrale di manico ad arco. Diam. cm. 9,95. N. inv. B 330 (*tav. XIV a*, 2).
- 110) Parte centrale di manico ad arco. Molto danneggiato dal fuoco. Diam. cm. 12,51. N. inv. B 329 (*tav. XIV a*, 3).
- 111) Parte centrale di manico ad arco tortile. Diam. cm. 9,18. N. inv. B 328 (*tav. XIV a*, 4).
- 112) Parte centrale di manico ad arco. Diam. cm. 13,31. N. inv. B 327 (*tav. XIV a*, 5).
- 113) Parte centrale di manico ad arco. Diam. cm. 9,13. N. inv. B 335 (*tav. XIV a*, 7).
- 114) Parte centrale di manico ad arco. Diam. cm. 10,8. N. inv. B 331 (*tav. XIV a*, 9).
- 115) Frammento di manico ad arco con decorazione di una linea impressa nel senso della lunghezza. Lungh. cm. 4,97. N. inv. B 332 (*tav. XIV a*, 13).
- 116) Frammento di manico ad arco. Diam. cm. 6,05. N. inv. B 382 (*tav. XIV b*, 2).
- 117) Frammento di manico ad arco. Diam. cm. 5,95. N. inv. B 377 (*tav. XIV b*, 6).
- 118) Frammento di manico ad arco con decorazione di una linea incisa in senso verticale. Lungh. cm. 7,32. N. inv. B 364 (*tav. XIV b*, 8).
- 119) Frammento di manico ad arco simile al precedente. Lungh. cm. 8,86, N. inv. B 361 (*tav. XIV b*, 15).
- 120) Frammento di manico ad arco. Lungh. cm. 6,98. N. inv. B 374 (*tav. XIV b*, 16).
- 121) Frammento di manico ad arco. Diam. cm. 8,1. N. inv. B 384 (*tav. XIV b*, 19).
- 122) Frammento di manico ad arco. Lungh. cm. 5,49. N. inv. B 363 (*tav. XIV b*, 23).
- 123) Frammento di manico ad arco contorto dal calore. Lungh. cm. 7,5. N. inv. B 72 (*tav. XIV b*, 20).

I manici seguenti sono tutti a sezione rettangolare.

124) Manico ad arco a sezione rettangolare, privo delle due estremità volte in alto. A circa metà della semicirconferenza allargamento della superficie per la presenza del foro entro cui passava l'anello della catena. Oggi resta solo un anello. Diam. (tra le due estremità) cm. 11,48, alt. cm. 6,91. Sembra di riconoscerlo, ancora con la catena, in una foto (157) ed è forse il «manico con catenella di metallo» citato dal Brizio (158). Si trova come manico di una situla proveniente da Montefortino (159), di un'altra da Populonia (160) e di ambedue la situle di Marzabotto. N. inv. B 25. Museo di Marzabotto (*tav. XVII a, 3*).

125) Manico ad arco con estremità che restringono e volgono all'insù per entrare nell'attacco. Una estremità è spezzata nel punto in cui volgeva all'insù. Diam. di base cm. 13,03, alt. cm. 4,59. Appare già frammentario in una foto (161). N. inv. B 316 (*tav. XIII a, 4*).

126) Manico ad arco simile al precedente, ma molto più frammentario. Estremità spezzata e spezzatura poco dopo il punto di massima curvatura. Largh. cm. 7,7, alt. cm. 4,9. Appare ancora intero in una foto (162). N. inv. B 313 (*tav. XIII a, 6*).

127) Manico ad arco privo delle estremità. Nel punto di massima curvatura dilatazione della superficie per accogliere il foro per la catena. Come motivo decorativo sul bordo esterno ai lati del foro due coppie di festoni. Diam. alla base cm. 8,2. N. inv. B 317 (*tav. XIII a, 7*).

128) Manico ad arco del tipo ad estremità volte in alto desinenti a pigna. Spezzato a metà nel punto di massima curvatura. Come decorazione sul bordo esterno attorno al foro testa di cigno o di serpente. Rinvenuta dal Brizio (163) già spezzata. Diam. cm. 9,75, alt. cm. 10. N. inv. B 315 (*tav. XIII a, 3*).

129) Manico di bronzo ad arco con estremità spezzate nel punto in cui si voltavano verso l'alto restringendosi. È visibile con una estremità intera in una foto (164). Diam. cm. 15,7. N. inv. B 314 (*tav. XIII b, 14*).

130) Manico ad arco a sezione quadrata. Verso le estremità si arrotonda volgendo verso l'alto. Proprio in questi punti è frammentato. Nel punto di massima curvatura sul bordo esterno stava un anello per appendervi la catena di cui ora resta solo un frammento di circonferenza. Su tutto l'arco ogni faccia è decorata con una linea incisa. È visibile già in questa condizione in una foto (165). Diam. cm. 12,33, alt. cm. 8,45. N. inv. B 304 (*tav. XIII b, 5*).

131) Manico ad arco simile al precedente ma con le estremità spezzate subito dopo il restringimento. Diam. cm. 10,2, alt. cm. 5,1. N. inv. B 303 (*tav. XIII b, 14*).

132) Manico? con estremità spezzata, quasi orizzontale con estremità volta in alto a V. Lungh. cm. 12,49, alt. cm. 3,63. N. inv. B. 302 (*tav. XIII b, 12*).

133) Frammento di parte centrale di manico ad arco? leggermente convesso. Lungh. cm. 3,6. N. inv B 366 (*tav XIII b, 9*).

(157) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 21).

(158) BRIZIO, *Relazioni sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 25 (Sansoni).

(159) BRIZIO, *Il sepolcreto gallico di Montefortino*, cit., c. 670 tav. IV, 17.

(160) A. DE AGOSTINO, *Populonia*, in *Not. Scavi* 1957, p. 6, fig. 4.

(161) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 4).

(162) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 4).

(163) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., c. 335, tav. X, 35.

(164) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 4).

(165) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 4).

134) Frammento di parte centrale di manico ad arco? Leggermente convesso e screpolato dal calore del fuoco. Lungh. cm. 5,34. N. inv. B 376 (*tav. XIV b*, 14).

La serie seguente è formata da piccoli manici ad arco con estremità volte in alto. Probabilmente erano dei ganci entro cui si infilavano le estremità di un manico ad arco più grande, come si vede in un manico proveniente da una tomba di Marsiliana d'Albegna (166). Secondo la Richter (167) sarebbero manici orizzontali da applicare sul bordo di piccole tazze mentre il Brizio (167 bis) pensa che appartengano a coperchi di cassetture.

135) Manico ad arco con estremità ripiegate verso l'alto dopo che si sono infilate nella lastrina rettangolare di base. Diam. base cm. 5,26, largh. lastrina cm. 1,51. Due identici manici si trovano nella raccolta Guglielmi del Museo Gregoriano (168) e al Metropolitan Museum provenienti da Cipro (169). Questo manico è visibile in una foto (170). N. inv. B 272 (*tav. XV a*, 20).

136) Manichetto analogo al precedente, senza placchetta di base, con estremità desinenti a pigna. Punto di massimo spessore nel punto di massima curvatura. Diam. alla base cm. 3,87. È visibile con altri simili in una foto (171). Forse è il « manichetto » trovato dal Brizio (172). Un manichetto simile si trova nel Museo di Karlsruhe (173). N. inv. B 275 (*tav. XV a*, 21).

137) Manichetto analogo al precedente ma con spessore quasi uniforme. Diam. alla base cm. 3,55. N. inv. B 276 (*tav. XV a*, 28).

138) Manichetto analogo al precedente, con estremità a punta. Diam. alla base cm. 4,14. N. inv. B 279 (*tav. XV a*, 4).

139) Manichetto analogo al precedente con estremità spezzata poco prima della curvatura dell'estremità verso l'alto. Diam. alla base cm. 3,5. N. inv. B 277 (*tav. XV a*, 16).

140) Manichetto analogo al precedente, con un'estremità desintente a pigna e l'altra spezzata. Diam. alla base cm. 3,65. N. inv. B 270 (*tav. XV a*, 17).

141) Manichetto analogo al precedente, con un'estremità contorta a causa del calore del fuoco. Spessore più grosso nel punto di massima curvatura. Diam. alla base cm. 5,12. N. inv. B 281 (*tav. XV a*, 3).

142) Manichetto analogo al precedente, con un'estremità spezzata poco prima della curvatura dell'estremità verso l'alto. Diam. alla base cm. 4,71. N. inv. B. 282 (*tav. XV a*, 1).

143) Manichetto analogo al precedente con la seconda estremità spezzata poco dopo la curvatura del manico verso l'alto. Diam. alla base cm. 4,2. N. inv. B 278 (*tav. XV a*, 11).

144) Manichetto analogo ai precedenti privo di un'estremità e distorto dal calore del fuoco. Diam. alla base cm. 3,85. N. inv. B 283 (*tav. XV a*, 30).

(166) MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, cit., p. 115, tav. XV, tomba LXII.

(167) RICHTER, op. cit., p. 249.

(167^{bis}) BRIZIO, *Guida alle Antichità della villa e del Museo di Marzabotto*, cit., p. 66.

(168) MAGI, op. cit., p. 204, tav. LXIV, nn. 62-63.

(169) RICHTER, op. cit., nn. 721-722 pag. 249.

(170) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 11).

(171) Arch. fot. Sopr. Ant. dell'Emilia.

(172) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 53 (Sansoni). Fu rinvenuto nel Morello di sotto a Misano appeso a un chiodo.

(173) SCHUMACHER, op. cit., p. 53, n. 306.

- 145) Manichetto analogo ai precedenti, privo delle estremità. Diam. alla base cm. 2,35. N. inv. B 280 (*tav. XV a, 19*).
- 146) Manichetto analogo ai precedenti, schiacciato in modo che i due punti in cui le estremità si piegano verso l'alto vengono quasi a toccarsi. Diam. alla base cm. 2,8. N. inv. B 292 (*tav. XV a, 7*).
- 147) Manichetto analogo al precedente con le estremità oltre che ravvicinate anche contorte. Una estremità porta infilato un anellino. Punte desinenti a pigna. Diam. alla base cm. 3,15. N. inv. B 289 (*tav. XV a, 12*).
- 148) Manichetto di dimensioni più piccole dei precedenti. Le estremità volte verso l'alto arrivano quasi all'altezza del punto di massima curvatura dell'arco ripiegandosi di nuovo verso il basso. Diam. alla base cm. 4,54. N. inv. B 287 (*tav. XV a, 6*).
- 149) Manichetto analogo al precedente, con estremità a punta. Diam. alla base cm. 4,69. N. inv. B 285 (*tav. XV a, 10*).
- 150) Manico analogo al precedente con una estremità spezzata nel punto in cui si volge verso l'alto. Diam. alla base cm. 2,6. N. inv. B 298 (*tav. XV a, 14*).
- 151) Estremità di manichetto desinente a pigna. Diam. cm. 2,06. N. inv. B 288 (*tav. XV a, 23*).
- 152) Manichetto ad arco con estremità che si uniscono, piegandosi poi ad angolo retto ed appiattendosi. Largh. alla base cm. 3,93. N. inv. B 294 (*tav. XV a, 13*).
- 153) Manichetto analogo al precedente. Largh. base cm. 4,18. N. inv. B 297 (*tav. XV a, 15*).
- 154) Manichetto analogo al precedente privo di una parte di una estremità. Diam. alla base cm. 3,58. N. inv. B 295 (*tav. XV a, 31*).
- 155) Manichetto privo di estremità analogo al precedente. Largh. alla base cm. 2,58. N. inv. B 290 (*tav. XV a, 27*).
- 156) Manichetto analogo al precedente. Largh. base cm. 2,82. N. inv. B 299 (*tav. XV a, 9*).
- 157) Manichetto analogo al precedente. Largh. alla base cm. 2,72. N. inv. B 296 (*tav. XV a, 8*).
- 158) Manichetto analogo ai precedenti privo di tutte e due le estremità. Alt. cm. 2,93. N. inv. B 293 (*tav. XV a, 25*).
- 159) Manichetto di bronzo privo di una estremità e con un'altra appiattita perfettamente perpendicolare all'arco. Largh. alla base cm. 4,72. N. inv. B 284 (*tav. XV a, 2*).
- 160) Estremità di manichetto contorto dal calore con una parte finale appiattita. Largh. cm. 2,53. N. inv. B 291 (*tav. XV a, 5*).
- 161) Manichetto con estremità spezzate. Forma rettangolare a spigoli arrotondati e con rinforzatura e ingrossamento nel mezzo del lato lungo. Largh. alla base cm. 3,03. N. inv. B 273 (*tav. XV a, 22*).
- 162) Manichetto? contorto dal fuoco con un'estremità appiattita in un lungo rettangolo e l'altra accartocciata. Largh. cm. 5,47. N. inv. B 271 (*tav. XV a, 18*).
- 163) Manichetto? frammentario privo delle estremità e di una parte dell'arco. Una estremità è forata. Largh. cm. 3,88. N. inv. B 68 (*tav. XV a, 29*).
- 164) Manichetto a base maggiore dei precedenti con lo stesso spessore. Largh. cm. 6,25. N. inv. B 343 (*tav. XIV a, 23*).
- 165) Manichetto simile al precedente con estremità spezzate. Ampiezza cm. 6,25. N. inv. B 343 (*tav. XIV a, 23*).

OINOCHOAI

Delle tre *oinochoai* complete che appaiono in una foto (174), una è andata completamente distrutta, delle altre due restano scarsi frammenti anneriti.

166) Frammento di collo di *oinochoe* di bronzo dallo spessore molto sottile. L'orlo è levigato e leggermente spongente verso l'esterno. Dal frammento restante, che da una parte si prolunga fino all'inizio della spalla del vaso, si ricostruisce il collo che doveva essere di forma cilindrica con stacco ben definito dalla spalla del vaso. Verso l'orlo si vedono 2 fori per i chiodi dell'attacco del manico, uno dei quali è ancora in loco. Diam. cm. 8,2, alt. cm. 5,3. Pare di riconoscerlo nel collo di una *oinochoe* di bronzo con collo cilindrico, spalle curve, corpo tronco conico, ansa soprastante che appare in una foto. Non è questa una forma molto comune, per il tipo di collo cilindrico nettamente staccato dal corpo che si trova normalmente trilobo come in un'*olpe* da Trevignano a Villa Giulia (175) datato alla prima metà del VI secolo. Gli esemplari che più si avvicinano a quello di Marzabotto sono due *oinochoai* provenienti da Cipro (176).

In periodo più recente troviamo in Etruria un tipo di *olpe* bronzea (177) e fittile (178) che presenta però una variante nel collo cilindrico più stretto e nell'orlo piatto espanso decorato, datati all'ultimo quarto del V secolo a.C. L'esemplare di Marzabotto potrebbe essere una variante locale di questi tipi. La datazione dovrebbe essere piuttosto alta, prima che si diffondessero i tipi di *oinochoe* a manico con attacchi di leoncini che vedremo in seguito. Fine VI sec. a.C. N. inv. B 39 (tav. IX a, 1).

167) Collo di *oinochoe* frammentario verso l'orlo. Forma cilindrica con base e orlo un po' svasati. Pare del tipo dell'*oinochoe* precedente. Alcune screpolature alla base dovute al calore del fuoco. Diam. cm. 5,1, alt. cm. 3,22. N. inv. B 37 (tav. XI a, 4).

168) Parte superiore di *oinochoe* di bronzo del tipo a collo non separato nettamente dal corpo. Resta quasi metà dell'orlo, circa un terzo della spalla e solo una linguetta accartocciata dal fuoco della parte inferiore del corpo. Orlo leggermente espanso ed appiattito. Spessore del bronzo molto sottile. Diam. orlo frammentario cm. 6,03, alt. cm. 8,91. È visibile intero in una foto ed è del tipo a base e orlo dello stesso diametro e corpo che raggiunge nel centro la massima ampiezza, ansa sormontante. Anche questo tipo col corpo così tozzo non è molto comune. Molto comune è invece una variante dal corpo più allungato e dal bordo maggiormente espanso e appiattito: esemplari dalla Certosa (179), dai Giardini Margherita a Bologna (180), e da Spina (181) datati alla metà del V secolo. Anche questa, come la forma

(174) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 11; III, 19, 22).

(175) *Arte e Civiltà degli Etruschi*, Catalogo della mostra di Torino, giugno-luglio 1967, n. 84.

(176) RICHTER, *op. cit.*, pp. 183-84, n. 475-476.

(177) *Catalogo della Mostra dell'Etruria padana*, *cit.*, tav. CXIII, n. 935; DUCATI, *Una tomba di Felsina*, *cit.*, fig. p. 342.

(178) P. VILLA D'AMELIO, S. Giuliano, *Scavi e scoperte nella necropoli dal 1957 al 1959*, in *Not. Scavi* I, XVII, 1963, p. 47, fig. 46.

(179) ZANNONI, *op. cit.*, p. 197, tav. C, 19.

(180) DUCATI, *Storia di Bologna*, *cit.*, pp. 243-44, figg. 110-111.

(181) AURIGEMMA, *Il R. Museo di Spina*, *cit.*, tav. CXXVII.

precedente, deve essere una variante locale del tipo più allungato. È di datazione piuttosto alta, fine VI secolo. N. inv. B 440 (*tav. XI a, 7*).

169) Frammento di collo e orlo di *oinochoe* di tipo analogo al precedente. Resta circa un terzo del collo. Alt. cm. 2,36, diam. ricostruito cm. 5 circa. N. inv. B 388 (*tav. XI a, 2*).

170) Fondo di piccolo vaso di bronzo con inizio dell'attaccatura del corpo. Molto contorto dal fuoco, mancante di un frammento sul fondo. Potrebbe essere il fondo di due *kyathoi* (ma pare di spessore troppo sottile) o di una piccola *olpe* che appaiono in una foto (182). Diam. cm. 4,7, alt. corpo cm. 1,2. N. inv. B 41 (*tav. XI a, 6*).

171) Fondo di *oinochoe* di bronzo a bordo irregolare a causa del fuoco e leggermente rialzati. Potrebbe essere il fondo di una delle due *oinochoai* n. 162 e 166 che compaiono in una foto delle vetrine del Vecchio Museo. N. inv. B 521 (*tav. XI a, 3*).

172) Manico frammentario della *oinochoe* a corpo carenato e becco trilobo che appare in una foto (183) riconoscibile per la forma che si trova solo su *oinochoai* di questo tipo. Spessore quasi costante per tutta la lunghezza, decorazione di quattro tasce a spigolo arrotondato. Alt. cm. 11,24. Questa *oinochoe* è stata rinvenuta dal Gozzadini (184). Tipo molto comune. Vari esemplari da Populonia datati della fine V inizio IV secolo a.C. (185), e da Felsina (186). La Richter (187) data esemplari del Metropolitan Museum alla fine dei VI, inizio V secolo a.C. ritenendo che i primi esemplari in ceramica e in bronzo appaiano in questo periodo pur continuando fino al IV-III secolo a.C. Per gli influssi della ceramica attica questa forma si deve far risalire al periodo in cui le correnti attiche si sostituiscono a quelle ioniche. N. inv. B 318 (*tav. XIII b, 11*).

173) Frammento di bronzo dallo spessore sottile di forma vagamente rettangolare che pare far parte del corpo di una *oinochoe*. Andamento leggermente concavo. Largh. cm. 11 circa alt. cm. 3,66. N. inv. B 255 (*tav. XI a, 5*).

MANICI DI OINOCHOAI

Non sappiamo che forma avessero le *oinochoai* a cui appartenevano i manici più complessi che si vedono già separati dal vaso in una foto delle vetrine del Vecchio Museo (188) e di cui restano solo frammenti.

174) Manico di *oinochoai*. Dove si attaccava al ventre del vaso ha una palmetta a 9 lobi con alla base una pallina da cui partono due asti terminanti una con una capocchia, l'altra spezzata all'estremità. Il manico vero e proprio si alza da un rigonfiamento ed è liscio. Termina con maschera leonina che si affacciava alla bocca del vaso con fauci aperte, orecchie ritte, ciuffi sulla fronte indicati da linee parallele che fanno corona. Ai lati di questa testa due spacature indicano la presenza dei due bracci che seguono con la loro curva la linea

(182) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 4, III, 22).

(183) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 22).

(184) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 31, tav. XIV, 3.

(185) MILANI, *Populonia*, cit., p. 54, fig. 1, p. 56, fig. 2.

(186) ZANNONI, *op. cit.*, tav. XIX, 5; DUCATI, *Una tomba di Felsina*, cit., p. 342.

(187) RICHTER, *op. cit.*, pp. 190-91, figg. 493-94.

(188) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 19, 20).

dell'orlo. Oggi resta soltanto la palmetta di attacco, il manico spezzato poco dopo il leggero rigonfiamento da cui parte l'impugnatura e l'estremità con la testa leonina. Alt. cm. 8,9, spessore manico cm. 1,83. È visibile ancora intero in una foto e in una litografia del Gozzadini (189) che lo rinvenne nella zona sotto l'acropoli di Marzabotto. Questo tipo di manico è molto comune per *oinochoai, hydrie*, un po' meno per le anfore. Il tipo di palmetta più comune è però il tipo con volute e serpentelli che a Marzabotto si ha nei manici dello *stamnos* n. 42. Manici di questo tipo provengono da Vulci (190), da Veio (191), da Civita Castellana (192), dalla zona del Piceno (193), da Gela (194), da Paternò (195), dall'acropoli di Atene (196), da Cipro (197). Altre si trovano al Museo di Torcello (198), alla Bibliothèque Nationale (199) e al Museum d. Naturhist. Gesellsch. di Colmar (200), al Louvre (201), a Karlsruhe (202), al Museo Gregoriano (203). Si ha un unico esemplare di questo tipo di manico in ceramica proveniente dalla necropoli di Macri Langoni (Camiro) (204) della seconda metà del VI sec. a.C. mentre si hanno diverse imitazioni in bucchero (205). Per la datazione si è concordi nel datarle per il tipo di palmetta e per altri oggetti sicuramente datati rinvenuti nelle stesse tombe alla fine del VII inizi V sec. a.C. Il Brown (206) scende al primo quarto del V sec. a.C., il Ducati (207) ancora di più per la zona felsinea alla metà del V secolo a.C. Questo tipo di manico a Marzabotto è senz'altro dello stesso periodo dei manici dei due *stamnoi* cioè della prima metà del V secolo a.C. N. inv. B 60. Museo di Marzobotto (*tav. XVI a, 3; tav. XVII c, part.*).

175) Manico di *oinochoe?* frammentario pare di tipo molto simile al precedente, ma privo di bracci all'orlo. Privo della palmetta di attacco, restano ancora una delle due aste e l'attacco dell'altra che nel manico precedente partivano dalla base della palmetta. Rigonfiamento appena accennato dove inizia l'impugnatura del manico vero e proprio. All'altra estremità è visibile la concavità che si saldava all'orlo del vaso. Alt. cm. 14,43, spessore manico cm. 9,99. N. inv. B. 258 (*tav. XVI a, 5*).

176) Frammento di parte superiore di manico di vaso di *oinochoe*. Resta la

(189) GOZZADINI, *Di un'antica necropoli*, cit., p. 20, 50, tav. XVI, 2.

(190) JACOBSTHAL, *op. cit.*, p. 25, tav. VI, 51, p. 45, tav. VII, 54.

(191) G. Q. GIGLIOLI, *Veio*, in *Not. Sc.* 1923, pp. 164-65, fig. 1.

(192) G. RICHTER, *The Metropolitan Museum of Art. Handbook of the etruscan collection*, 1940, p. 29, fig. 84.

(193) MARCONI, *op. cit.*, p. 277.

(194) ORSI, *Gela*, cit., c. 449 sgg., fig. 321.

(195) RIZZA, *Paternò*, cit., p. 134, fig. 3 a.

(196) DE RIDDER, *Bronzes trouvés sur l'acropole d'Athènes*, 1896, p. 42, fig. 16.

(197) RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., p. 246, nn. 709-710.

(198) A. CALLEGARI, *Il Museo Provinciale di Torcello*, 1930, p. 24, n. 53.

(199) BABELON - BLANCHET, *op. cit.*, p. 538, n. 1446.

(200) JAGOBSTHAL, *op. cit.*, p. 33, tav. VI, 49.

(201) DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre*, cit., II, n. 2648.

(202) SCHUMACHER, *op. cit.*, p. 100, tav. XI, 2.

(203) MAGI, *op. cit.*, tavv. 58, 29; 65, 49 a/b.

(204) G. JACOPI, *Scavi nelle necropoli camiresi*, in *Clara Rhodos IV*, 1931, p. 193, figg. 208-209, tomba 93.

(205) ST. GSSELL, *Fouilles dans la Nécropole de Vulci*, 1891, p. 517.

(206) W. L. BROWN, *The Etruscan Lion*, 1960, p. 126 sgg.

(207) DUCATI, *Storia di Bologna*, cit., p. 248.

protome di felino con l'innesto dei due bracci che giravano attorno all'orlo. Nel muso sono scarsamente visibili gli accenni degli occhi, delle fauci e delle orecchie a causa del cattivo stato di conservazione e non si capisce bene di che animale si tratti. Lungh. cm. 5,2, largh. cm. 5,88. N. inv. B 254 (*tav. XV a, 2*).

177) Frammento di manico di *oinochoe?* facente parte del braccio che scendeva al collo del vaso. Un'estremità è nettamente spezzata, l'altra termina con la parte anteriore di corpo di leone. Zampe unite in avanti, ben caratterizzato il muso frontale sul corpo di profilo: orecchie piegate all'indietro, occhi ben segnati da una linea incisa, nari indicate da un segno a V, fauci indicate da un taglio orizzontale. Tra le orecchie e gli occhi è segnato il pelo con trattini paralleli. Nella parte del braccio che aderiva al vaso è rimasto attaccato con un chiodino un frammento del corpo di esso. Lungh. cm. 6,28. Pare appartenesse al manico con attaccatura a semplice palmetta che appare in una foto (208). Rinvenuto dal Gozzadini nel Pian di Misano (209). La decorazione a protome leonina è la più frequente (210). N. inv. B 172. Museo di Marzabotto (*tav. XVI a, 2*).

178) Frammento di manico di *oinochoe* facente parte del braccio che aderiva al collo del vaso. Simile al precedente, dimensioni leggermente inferiori. Lungh. cm. 5,2. N. inv. B 171 (*tav. XVI b, 17*).

179) Frammento di manico di *oinochoe* facente parte del braccio che aderiva al collo del vaso. Una estremità è spezzata nettamente, l'altra termina a corpo di ariete. Zampe anteriori stese in avanti unite, accenno anche della parte posteriore del corpo dato dai segni delle cosce. Ben caratterizzata la testa frontale un po' obliqua rispetto al corpo: corna ripiegate in avanti a ricciolo, orecchie ritte, occhi segnati con linee incise, nari indicate da un segno a V e fauci segnate con un taglio orizzontale. Lungh. cm. 6,89. È riconoscibile in un manico con attaccatura a palmetta sormontata da leoncini in una foto (211). Fu rinvenuto dal Gozzadini (212) non si sa dove. La decorazione ad ariete è meno comune in genere di quella a leoni: un esemplare proveniente da S. Tommaso dei Borgognoni ora al Museo di Torcello (213), un altro da Gela appartenente a un'idria e ritenuto opera calcidese (214) per analogia con manici simili di *hydrie* fittili, un altro al Louvre (215) proveniente dalla Grecia. Invece a Marzabotto la figura dell'ariete si trova raffigurata anche ai quattro angoli di un capitello di marmo rinvenuto dal Gozzadini (216) e, in modo stilizzato, anche su tre delle ambre (217) che furono rubate dal Museo di Marzabotto, quindi era abbastanza comune. La datazione è la stessa che per i precedenti. N. inv. B 66. Museo di Marzabotto (*tav. XVII d*).

180) Parte anteriore di leoncino facente parte di un manico simile ai precedenti. Corpo di profilo con zampe anteriori in avanti non separate, muso fron-

(208) Arch. fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 19).

(209) GOZZADINI, *Di un'antica necropoli*, cit., p. 50, tav. XVI, 4.

(210) Per i confronti e per la datazione si vedano le citazioni per il n. 174, note nn. 190-204.

(211) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia, (III, 19).

(212) GOZZADINI, *Di un'antica necropoli*, cit., p. 50, tav. XV, 5.

(213) CALLEGARI, *op. cit.*, p. 24, n. 54.

(214) ORSI, *Nuove Antichità di Gela*, in *Mon. Ant. Linc.* XIX, 1908, c. 126 sgg., tav. V.

(215) DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre*, cit., n. 2647.

(216) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 14, tav. II, 3.

(217) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., tav. XV, 20, 23, 25.

tale con orecchie irte. Altri particolari non sono visibili a causa del cattivo stato di conservazione. Lungh. cm. 2,95. Sembra di riconoscerlo in un leoncino posto sopra la palmetta di attacco di un manico di *oinochoe* in una foto (218). N. inv. B 12 (*tav. XVI b*, 14).

181) Frammento di manico di *oinochoe*, facente parte del braccio che aderiva al collo del vaso. Simile al n. 179 ha una estremità terminante a protome di leone. Lungh. cm. 4,82. N. inv. B 188 (*tav. XVI b*, 12).

182) Frammento analogo al precedente, ma leggermente più corto. Lungh. cm. 3,66. N. inv. B 187 (*tav. XVI b*, 11).

183) Frammento di manico di *oinochoe* facente parte del braccio che aderiva al collo del vaso. Una estremità termina con una testa forse d'ariete o di felino, con orecchie molto stilizzate, non ben identificabili a causa del cattivo stato di conservazione. Lungh. cm. 4,88. N. inv. 183 (*tav. XVI b*, 16).

184) Frammento di parte superiore di manico di *oinochoe* del tipo dei precedenti. Privo della parte inferiore di attacco, quasi completo nella parte superiore perché privo solo della punta di uno dei bracci che si attaccavano all'orlo del vaso. Il braccio restante termina a punta ed è spezzato, ma perfettamente ricomponibile. Lungh. cm. 6,33, diam. apertura bracci cm. 11,3. È visibile con altri simili in una foto (219). N. inv. B 256 (*tav. XVI a*, 6).

185) Frammento di manico analogo al precedente ma con apertura dei bracci meno ampia. L'estremità restante termina a pigna. Lungh. cm. 5,64, diam. apertura bracci cm. 7,3. È visibile intero in una foto (220). Bracci terminanti a pigna si hanno in un manico del Museo di Karlsruhe di provenienza ignota (221). La datazione di questi manici privi di decorazioni animalistiche pare si debba spostare più in basso che per i precedenti, alla metà del V secolo a.C. perché la ricchezza di decorazione è un retaggio dell'influenza ionica in Etruria. N. inv. B 257 (*tav. XVI a*, 1).

186) Estremità di braccio di manico di *oinochoe* simile al precedente terminante pare a pigna. Lungh. cm. 3,4. N. inv. 186 (*tav. XVI b*, 20).

187) Estremità di braccio di manico di *oinochoe* simile al precedente terminante a pigna chiusa da un collarino. Lugh. cm. 3,41. Lo stesso collarino troviamo in un manico datato alla prima metà del V secolo a.C. della raccolta Guglielmi del Museo Gregoriano (222), N. inv. B 185 (*tav. XVI b*, 19).

188) Estremità analoga alla precedente ma molto danneggiata dal fuoco e con incluso materiale non pertinente. Lungh. cm. 3,91. N. inv. B 184 (*tav. XVI b*, 18).

189) Inizio di attacco di manico forse del tipo dei precedenti. Resta solo l'attacco dell'impugnatura vera e propria. Lungh. cm. 3,38. N. inv. B 263 (*tav. XVI a*, 7).

190) Ansa a nastro di *oinochoe* a forma di punto interrogativo. Asta piegata a metà circa ad angolo ottuso. Verso il punto di massima curvatura sulla parte esterna decorazione ora scarsamente visibile di una palmetta molto allungata per adeguarsi alla superficie lunga e stretta, con alla base due volute allungatissime terminanti con una foglia d'edera. Alt. cm. 9,43, largh. cm. 2,05. Non

(218) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 19).

(219) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 20).

(220) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 20).

(221) SCHUMACHER, *op. cit.*, p. 110, n. 586.

(222) MAGI, *op. cit.*, p. 201, tav. 65; 50.

ho trovato confronti in bronzo per questo tipo di ansa. Mi pare che si sia voluto imitare i manici a volute dei crateri di ceramica, sia nella curvatura poco sopra l'attaccatura inferiore sia nell'attacco superiore piegato in modo da imitare le volute (223). N. inv. B 228 (*tav. XVIII b*, 10).

191) Sommità di ansa a nastro di *oinochoe* simile alla precedente. La parte non spezzata pare terminare con un restringimento, ma può darsi che ciò sia dovuto al fuoco. Sembra di vedere tracce di decorazione. Alt. cm. 3,2, largh. cm. 2,2. N. inv. B 325 (*tav. XVIII b*, 4).

192) Frammento di ansa a nastro? di *oinochoe* del tipo delle precedenti. Resta solo un frammento rettangolare in cui sembra di vedere delle zigrinature sui lati lunghi e tracce di decorazione all'interno. Lungh. cm. 3,2. N. inv. B 489 (*tav. XIV a*, 6).

193) Ansa a punto interrogativo del tipo sovrastante l'orlo del recipiente, di spessore piuttosto grosso. L'estremità dell'asta è spezzata, l'altra ha un accenno di risega per l'attacco. Decorazione di zigrinatura sulla faccia esterna. Alt. cm. 10, 29. Potrebbe essere, date le dimensioni, il manico di una *oinochoe* del tipo allungato perché l'asta è molto obliqua verso l'interno (224), oppure, forse meglio, il manico di una coppa a forma tronco conica con il diametro dell'orlo maggiore di quello della base, del tipo analogo a un esemplare da Civita Castellana (225) e a un altro del Museo di Karlsruhe (226). N. inv. B 211 (*tav. XVIII b*, 11).

194) Manico di *oinochoe* a forma di punto interrogativo, del tipo soprastante l'orlo del recipiente. L'asta verticale a un certo punto presenta un avallamento. Manico non liscio ma tortile. Manca una buona parte dell'ansa. Alt. cm. 8,31. N. inv. B 210 (*tav. XIX a*, 11).

195) Manico di *oinochoe* del tipo simile ai precedenti anche se l'asta si è spezzata quasi all'altezza dell'estremità che aderiva all'orlo. Quest'ultima è piegata ad angolo retto, appiattita e presenta un foro per il chiodino di attacco. Alt. cm. 6,5. Il tipo è molto simile al manico della *oinochoe* n. 161 così come appare da una foto (227). N. inv. 212 (*tav. XIX a*, 4).

196) Frammento di manico di *oinochoe* di tipo analogo ai precedenti con ambedue le estremità spezzate. Alt. cm. 3,94. N. inv. B 434 (*tav. XIV b*, 3).

197) Manico di *oinochoe?* molto contorto dal fuoco. Parrebbe di tipo simile ai precedenti. Alt. cm. 6,7, diam. cm. 0,49. N. inv. B 358 (*tav. XVIII a*, 12).

198) Frammento di ansa di *oinochoe* scarsamente convessa di spessore piuttosto grosso. Lungh. cm. 8,2, diam. cm. 1,54. N. inv. B 368 (*tav. XVIII a*, 7).

199) Frammento di ansa di *oinochoe* simile al precedente, leggermente più convesso e più corto. Lungh. cm. 3,23. N. inv. B 347 (*tav. XVIII a*, 8).

200) Frammento simile al precedente, più sottile un'estremità rispetto all'altra. Lungh. cm. 3,23, spessore cm. 1,52. N. inv. B 349 (*tav. XVIII a*, 9).

201) Frammento simile ai precedenti. Lungh. cm. 2,26; N. inv. B 353 (*tav. XVIII a*, 5).

202) Frammento simile ai precedenti. Lungh. cm. 3,23. N. inv. B 416 (*tav. XVIII a*, 6).

(223) BEAZLEY, *E. V.P.*, p. 180, tav. XX, 1, p. 80.

(224) RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., n. 511.

(225) RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., n. 579.

(226) SCHUMACHER, *op. cit.*, tav. X, 18.

(227) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 11).

- 203) Frammento simile ai precedenti, più sottile di diametro. Lungh. cm. 1,91, diam. cm. 0,9. N. inv. B 346 (*tav. XIV b*, 21).
- 204) Frammento parrebbe di manico di *oinochoe* per lo spessore, forma convessa. Diam. cm. 5,07. N. inv. B 356 (*tav. XVIII, a*, 10).
- 205) Frammento simile al precedente. Diam. cm. 8. N. inv. B 226 (*tav. XVIII a*, 11).
- 206) Frammento simile al precedente. Per il tipo di curvatura parrebbe un manico ad arco, per lo spessore un manico di *oinochoe*. Diam. cm. 7,31; spessore cm. 0,73. N. inv. B 344 (*tav. XVIII a*, 13).
- 207) Frammento simile al precedente. Lungh. cm. 4,96. N. inv. B 352 (*tav. XVIII a*, 14).
- 208) Frammento di ansa di *oinochoe* a nastro molto appiattita. Sui bordi decorazione a festoni, nel centro in senso verticale decorazione di una linea in rilievo. Lungh. cm. 2,16. N. inv. B 370 (*tav. XVIII a*, 15).
- 209) Frammento di ansa di *oinochoe* a nastro. Lungh. cm. 6,11. N. inv. B 345 (*tav. XIV b*, 17).
- 210) Frammento simile al precedente. Lungh. cm. 3,34. N. inv. B. 359 (*tav. XIV b*, 18).
- 211) Frammento simile ai precedenti. Lungh. cm. 2,34. N. inv. B 351 (*tav. XIV b*, 22).

KYATHOI

In una foto delle vetrine del Vecchio Museo di Marzabotto appaiono tre *kyathoi* interi e manici isolati di essi. Oggi resta solo un esemplare frammentario, alcuni frammenti di orli e vari manici.

212) Piccolo *kyathos* dalla caratteristica forma cilindrica con fianchi alquanto rientranti, spalle arrotondate, collo brevissimo, orlo espanso con bordo decorato da una filettatura. Diametro dell'orlo largo circa come quello della base. È privo del fondo e di circa un terzo del corpo, ma l'orlo è completo. Alt. cm. 4,29, diam. orlo cm. 3,89, diam. base cm. 3,92. Due *kyathoi* simili, ma interi e con manico del tipo sovrastante l'orlo sono visibili in una foto (228).

Non si può riconoscere se è il *kyathos* rinvenuto dal Gozzadini (229) o un altro simile rinvenuto dal Brizio (230) nella tomba 14^a della necropoli Est. Il tipo è molto comune (231). Dalla zona di Felsina esemplari dai sepolcreti della Cer-

(228) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 3 III, 22).

(229) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 32, tav. XIV, 1.

(230) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 47 (Sansoni).

(231) Sulla destinazione di questi vasetti i pareri sono discordi. L'opinione più comunemente accettata è che si tratti di modioli (C. FRIEDERICH, *Kleinere Kunst und Industrie*, 1871, p. 139 sgg.). Sarebbero recipienti di misura per farina e grano e per questo, secondo la Richter, (G. RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., p. 180) avrebbero i manici. Che siano recipienti di misura è dimostrato anche dal fatto che si trovano numerosi nelle tombe in grandezze diverse, come nella tomba di S. Giuliano dove ne sono stati trovati tre tutti di misure diverse (VILLA d'AMELIO, *op. cit.*, p. 49, fig. 52, tomba IX), o nella tomba n. 128 di Spina (AURIGEMMA, *Scavi di Spina*, cit., pp. 59-60, tav. 38), nel Sepolcreto Arnoaldi (MAN-SUELLI, *La tomba felsinea Arnoaldi*, cit., p. 156, tav. XVII, 2, nn. 8, 9, 10), da una tomba di Civita Castellana (RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., n. 570-71), da tomba di Populonia (MILANI, *Populonia*, cit., p. 54).

tosa (232), dalla tomba di Civita Castellana, da tombe di Populonia, Spina, da S. Giuliano (233), da Fraore (234) da Grumaggio (Carmignano) (235), da Todi (236), tutti con le stesse caratteristiche del manico soprastante l'orlo con attaccatura a foglia e decorati da zigrinature sul manico e all'orlo. Talora, come negli esemplari di Fraore, Todi, Arnaldi, recano sul corpo decorazioni. Per la datazione si collocano alla fine V inizi IV secolo a.C. N. inv. B 36 (*tav. IX a*, 4).

213) Orlo piatto espanso di *kyathos*. Per circa due terzi è attaccata al collo corto e tozzo anche una parte del corpo. Una spaccatura molto regolare sul bordo fa pensare che in quel punto si innestasse il manico. Diam. cm. 5,1. N. inv. B 40 (*tav. IX a*, 6).

214) Frammento di orlo parrebbe di *kyathos* per il tipo piatto ed espanso. Diam. cm. 4,28. N. inv. B 398 (*tav. IX a*, 2).

215) Frammento di orlo parrebbe di *kyathos* per il tipo piatto ed espanso. Diam. cm. 4. N. inv. B 274 (*tav. IX a*, 8).

216) Frammento di orlo di *kyathos* simile ai precedenti. Diam. cm. 4,95. N. inv. B 397 (*tav. IX a*, 13).

217) Frammento di orlo di *kyathos*. Diam. cm. 3. N. inv. B 403 (*tav. XV b*, 7).

MANICI DI KYATHOI

218) Ansa di *kyathos* a forma di lepre stilizzata in modo da assumere la caratteristica forma a punto interrogativo. Il muso aderiva all'orlo, l'estremità al corpo del vaso. Zampe tese in avanti non separate. Nel muso segnati con linee incise gli occhi, le nari, le fauci. Alt. cm. 6,06. Rinvenuto dal Gozzadini (237) durante il taglio del viale della villa Aria. Abbiamo in questo caso un esempio di come la metallurgia etrusca utilizzasse le figure di animali, retaggio dell'Oriente dove erano solo appendici inutili, attribuendovi il ruolo utile di manico. Manici di questo tipo sono piuttosto rari. Un esemplare che ha la stessa forma ma terminante a protome di serpente proviene dall'Acropoli di Atene (238). N. inv. B 179 (*tav. XVI b*, 10).

219) Manico di *kyathos* a punto interrogativo con l'estremità inferiore desinente a foglia e la superiore conrise per l'attacco sul bordo del vaso. Nella parte esterna leggera costolonatura. Alt. cm. 7,83. Numerosi manici isolati di questo tipo sono visibili in una foto (239). N. inv. B 219 (*tav. XVIII b*, 1).

220) Manico simile al precedente, di spessore un po' più sottile. Alt. cm. 6,93. N. inv. B 218 (*tav. XVIII b*, 2).

221) Manico simile al precedente. Alt. cm. 7,15. N. inv. B. 222 (*tav. XVIII b*, 3).

222) Manico simile al precedente. Alt. cm. 7,83. N. inv. B 220 (*tav. XVIII b*, 6).

223) Manico simile al precedente. Alt. cm. 6,01. N. inv. B 215 (*tav. XVIII b*, 7).

(232) ZANNONI, *op. cit.*, p. 174, tav. XLIV, 3.

(233) Per le citazioni vedere nota 231.

(234) FROVA - SCARANI, *op. cit.*, p. 121, tav. LXXIV, 1.

(235) E. SCAMUZZI, *Di un recente trovamento archeologico nel territorio di Carmignano*, in *St. Etr.* XVI, 1942, p. 47 sgg., tav. XXV, 3 a.

(236) BENDINELLI, *Tomba con vasi e bronzi del V sec. a.C. scoperta nella necropoli di Todi*, *cit.*, 853, fig. 13.

(237) GOZZADINI, *Di un'antica necropoli*, *cit.*, p. 20, tav. XVI, 1.

(238) DE RIDDER, *Bronzes trouvés sur l'acropole*, *cit.*, n. 560, fig. 185.

(239) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 12).

- 224) Manico simile al precedente, ma a superficie liscia. Alt. cm. 7,19. N. inv. B 223 (*tav. XVIII b*, 12).
- 225) Manico simile al precedente ma con linee parallele incise nella parte esterna. Alt. cm. 6,23. N. inv. B 216 (*tav. XIX a*, 1).
- 226) Manico simile al precedente. Alt. cm. 7,85. N. inv. B 221.
- 227) Manico simile ai precedenti ma di spessore molto più sottile e con asta verticale. Alt. cm. 8,46. N. inv. B 214 (*tav. XVIII b*, 8).
- 228) Manico simile al precedente, dallo spessore ancora più sottile. Alt. cm. 6,37. N. inv. B 224 (*tav. XVIII b*, 5).
- 229) Manico del tipo dei precedenti, privo dell'estremità terminante a foglia e con l'altra estremità ripiegata su se stessa come nei manici ad arco n. 80 e 85 (*tavv. XIII a*, 5; *XIII b*, 9) e questo indica la lavorazione a caldo. Alt. cm. 5,75. N. inv. B 213 (*tav. XVIII b*, 9).
- 230) Manico di *kyathos* simile ai precedenti ma per effetto del fuoco l'estremità che si attaccava all'orlo si è saldata all'asta formando un anello. Alt. cm. 7,06. N. inv. B 217 (*tav. XIX a*, 217).
- 231) Frammento di manico di *kyathos* privo della parte superiore. Resta solo l'asta terminante a foglia. Alt. cm. 8,22. N. inv. B 337 (*tav. XIV a*, 1).
- 232) Frammento simile al precedente ma con asta più contorta dal fuoco. Alt. cm. 5,22. N. inv. B 323 (*tav. XIV a*, 10).
- 233) Frammento di manico di *kyathos* privo dell'asta, resta solo la parte superiore. Alt. cm. 3,23. N. inv. B 225 (*tav. XVIII b*, 8).
- 234) Frammento simile al precedente ma con tutte e due le estremità spezzate. Alt. cm. 1,9. N. inv. B 249 (*tav. XIX a*, 2).
- 235) Frammento simile al precedente ma con ambedue le estremità spezzate. Alt. cm. 3,17. N. inv. B 230 (*tav. XIX a*, 6).
- 236) Frammento simile al precedente ma più frammentato. Alt. cm. 2,4. N. inv. B 355 (*tav. XIX a*, 12).
- 237) Manico di *kyathos?* con estremità desinente a palmetta, frammentario e contorto dal fuoco, con del materiale non pertinente attaccato. Lungh. cm. 7,91. N. inv. B 262 (*tav. XX b*, 9).

PATERE E TEGLIE

Nessuna delle patere e delle teglie che si vedono in una foto delle vetrine del Vecchio Museo (240) è rimasta intatta. Numerosissimi i frammenti che si differenziano da quelli di altri recipienti solo dal tipo di orlo levigato, talora leggermente ingrossato. Privi di decorazione, tranne talora fasce decorative subito sotto l'orlo, nessuno mette in dubbio che non siano di produzione locale (241). Il Gozzadini cita una patera e teglie (242). Una patera intera fu rinvenuta dal Brizio (243) nei pressi dell'attuale laghetto di villa Aria, un'altra in cattivo stato e un'altra ancora intera furono rinvenute nel secondo nucleo di tombe della necropoli

(240) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 3, 4; II, 9, 11, 12, 13, 14; III, 19, 20, 21).

(241) GRENIER, *op. cit.*, p. 337.

(242) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, *cit.*, tav. XIV, 5.

(243) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, *cit.*, allegato n. 20 (Sansoni).

Est (244). Poiché si tratta di oggetti di uso comune e prettamente funzionale, privi di qualsiasi ornamentazione che possa contribuire a darne una datazione più delimitata, li si può collocare dalla fine del VI secolo inizi del IV secolo a.C. Orli di teglie già in pezzi sono ancora ricordati dal Brizio nella Guida del Museo di Marzabotto (245). Le patere e i piattelli, come si vede dalla fotografia hanno forma lenticolare, le teglie sono prive di manico, ma devono averlo perduto perché manici di teglie sono stati rinvenuti a Marzabotto abbastanza numerosi. I manici sono o del tipo a un unico anello o a due manici saldati sui bordi.

238) Frammenti n. 7 di orlo della stessa teglia. Nessun frammento si può unire ad un altro, ma appartengono sicuramente tutti allo stesso recipiente per il tipo di orlo appiattito e levigato del medesimo spessore. Lungh. frammenti a, cm. 15, 3; b, cm. 6,25; c, cm. 6,3; d, cm. 4,51; e, cm. 7,36; f., cm. 6,96; g, cm. 3,3. Due bacinelle con lo stesso tipo di orlo si trovano al museo Gregoriano (246), al Metropolitan Museum (247), provenienti da Cipro, al Museo di Bari (248) e di Foggia (249), altre provengono da Spina (250), da Populonia (251) e dalla necropoli di Montefortino (252). N. inv. B 394 (*tav. XIX b*, n. 2 a b c d e f g).

239) Frammenti n. 2 di bacile a teglia. Il bordo è quasi perpendicolare alla parete. Appartengono allo stesso recipiente per il tipo di bordo e per lo spessore del bronzo. Lungh. pareti cm. 4,03, cm. 3,8. N. inv. B 392 (*tav. XXIII*, 1 a b).

240) Frammenti n. 4 di piattello, parrebbe, dalla concavità del frammento maggiore, di tipo lenticolare. Bordo che si allarga leggermente appiattendosi. Bordo e spessore simile per tutti i frammenti. Lungh. frammm. a, cm. 5,04; b, cm. 6,76; c, 2,54; d, cm. 5,2. N. inv. B 395 (*tav. XX a*, 3 a b c d).

241) Frammenti n. 2 appartenenti allo stesso piattello anche se non componibili per il tipo di orlo liscio leggermente sporgente e per la decorazione di due fasce incise sottostanti. Una bacinella simile è stata rinvenuta a S. Giuliano (253) priva di anse. Diam. all'orlo dei frammenti cm. 5,97, cm. 5,24. N. inv. B 391 (*tav. XX a*, 1 a b).

242) Frammenti n. 2 di teglia con orlo piatto, ingrossato e abbastanza sporgente. Lungh. frammenti cm. 2,28, cm. 2,62. N. inv. B 399.

243) Frammenti n. 2 di recipiente dal bordo arrotondato e appiattito Forse appartengono a una coppa che in una foto (254) sembra avere lo stesso orlo. Diam. all'orlo cm. 5,1, cm. 6,2. N. inv. B 393 (*tav. XX a*, 5 a b).

244) Frammento di bacile con orlo leggermente ingrossato e arrotondato. Poco prima dell'orlo è visibile un foro rotto a metà per introdurre il chiodo di attacco del manico. Diam. all'orlo cm. 3,86. N. inv. B 439 (*tav. IX a*, 10).

(244) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 59 (Sansoni).

(245) BRIZIO, *Guida alle antichità della villa e del Museo etrusco di Marzabotto*, cit., p. 58.

(246) MAGI, *op. cit.*, tav. 60, nn. 24-25.

(247) RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., nn. 581-82-83.

(248) Museo di Bari - vetrina 4.

(249) Museo di Foggia, sala di *Asculum*.

(250) *Catalogo della Mostra dell'Etruria Padana*, cit., tav. LXIII.

(251) MILANI, *Populonia*, cit., p. 54, fig. 1; p. 56, fig. 2.

(252) DALL'OSO, *op. cit.*, p. 210.

(253) VILLA D'AMELIO, *op. cit.*, p. 43, fig. 43.

(254) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 21).

- 245) Frammento simile al precedente ma di spessore più grosso. Largh. cm. 2,13. N. inv. B 456 (*tav. IX a, 7*).
- 246) Frammenti n. 5 dello stesso bacile, tre appartengono al bordo, due al corpo. I tre frammenti che appartengono al bordo sono facilmente riconoscibili per il tipo di orlo, quelli appartenenti al corpo sono riconoscibili per il tipo di lamina. Lungh. fram. a, cl. 1,7; b, cm. 1,9; c, cm. 2,4; d, cm. 2,1; e, cm. 2,3. N. inv. B 396 (*tav. XV b, 1 a b c d e*).
- 247) Frammenti n. 2 di bacile con lo stesso tipo di bordo che si allarga impercettibilmente e si appiattisce. Lungh. cm. 2,2, cm. 2,1. N. inv. B 445.
- 248) Frammento di orlo di vaso di bronzo con orlo piatto e liscio, collo segnato da una leggera concavità. Largh. cm. 2,4. N. inv. B 442 (*tav. XV b, 3*).
- 249) Frammento di orlo di bacile con bordo sottolineato da una fascia incisa. Una spaccatura verticale. Lungh. cm. 3,96. N. inv. B 404 (*tav. XV b, 18*).
- 250) Frammento di orlo di bacile con bordo leggermente ingrossato. Lungh. cm. 3,57. N. inv. B 406 (*tav. XV b, 19*).
- . 251) Frammento simile al precedente ma con bordo più ingrossato. Lungh. cm. 3,52. N. inv. B 400 (*tav. XV b, 20*).
- 252) Frammento di orlo di bacile con bordo appiattito perpendicolare al corpo. Lungh. cm. 3,3. N. inv. B 418 (*tav. XV b, 22*).
- 253) Frammento di orlo di bronzo molto danneggiato dal fuoco. Bordo ingrossato. Su un lato pare di vedere un foro. Lungh. cm. 4,26. N. inv. B. 405 (*tav. XV b, 8*).
- 254) Frammento simile al precedente, ma più convesso. Diam. all'orlo cm. 3,29. N. inv. B 411 (*tav. XV b, 4*).
- 255) Frammento di bronzo che potrebbe essere un orlo. A una estremità spezzatura irregolare e catena. Lungh. cm. 3,1. N. inv. B 413 (*tav. XV b, 5*).
- 256) Frammento di orlo? di forma rettangolare molto stretta, con segno di spaccatura su un lato lungo. Lungh. cm. 4,23. N. inv. B 412 (*tav. XV b, 9*).
- 257) Frammento di orlo di piattello con orlo leggermente ingrossato e volto verso l'esterno. Lungh. cm. 4,57. N. inv. B 408 (*tav. XV b, 6*).
- 258) Frammento di orlo di vaso di bronzo. Bordo ripiegato su se stesso e infilato all'interno un frammento di manico a sezione circolare. Non pare che la ripiegatura dell'orlo sia avvenuta a causa del calore del fuoco perchè è molto regolare e inoltre il manico scorre nella cavità. Potrebbe essere un orlo di teglia con unico manico ed anello circolare infilato nell'orlo, come si vede in una teglia della tomba Arnoaldi (255). Lungh. cm. 4,38. N. inv. B 401 (*tav. XV b, 15*).
- 259) Frammento di orlo? pare del tipo precedente, ma molto danneggiato dal fuoco per cui non si capisce se il materiale che si vede all'interno appartiene al manico che vi era infilato. Potrebbe anche trattarsi di un manico carbonizzato. Lungh. cm. 7,15. N. inv. B 407 (*tav. XV b, 16*).
- 260) Frammento simile al precedente ma più corto e privo di fori. Lungh. cm. 2,72. N. inv. B 414 (*tav. XV b, 10*).
- 261) Frammento di orlo a sezione circolare vuoto all'interno. Tre fori posti sullo stesso asse nel senso della lunghezza. Lungh. cm. 4,78. N. inv. B 415 (*tav. XV b, 14*).

(255) MANSUELLI, *La tomba felsinea Arnoaldi*, cit., p. 156, tav. XX, 3.

- 262) Frammento di bronzo a forma di ventaglio con orlo zigrinato. Forse appartiene al bordo di un piattello. N. inv. B 409 (*tav. XV b*, 12).
- 263) Frammento forse di orlo con bordo arrotondato ed espanso. Forma a frammento di corona circolare. Diam. cm. 4,1. N. inv. B 390 (*tav. XV b*, 13).
- Tutti i frammenti seguenti sono ribattiture di teglie, *stamnoi*, *oinochoai* simili alle ribattiture di ciste cordonate, si differenziano solo per lo spessore più grosso.
- 264) Frammento rettangolare spezzato con foro nel mezzo. Pare frammento di ribattitura. Lungh. cm. 2,73. N. inv. B 478 (*tav. IX b*, 16).
- 265) Frammento simile al precedente con un lato tagliato ad angolo ottuso. Lungh. cm. 2,18. N. inv. B 480 (*tav. IX b*, 17).
- 266) Frammento simile ai precedenti, ma di forma più allungata e con estremità con foro ripiegata. Lungh. cm. 3,98. N. inv. B 475 (*tav. IX b*, 20).
- 267) Frammento simile al precedente con ancora un chiodino a una estremità. Lungh. cm. 3,1. N. inv. B 482 (*tav. IX b*, 29).
- 268) Frammento quasi quadrato con foro nel centro. Largh. cm. 2,54. N. inv. B 498 (*tav. X a*, 5).
- 269) Frammento molto piccolo con un chiodo nel centro. Lungh. cm. 1,85. N. inv. B 500 (*tav. X a*, 7).
- 270) Frammento di forma rettangolare spezzato con una estremità arrotondata e con chiodo. Lungh. cm. 2,65. N. inv. B 502 (*tav. X a*, 9).
- 271) Frammento di forma rettangolare con ad una estremità circa metà foro. Lungh. cm. 3,36. N. inv. B 505 (*tav. X a*, 12).
- 272) Frammento di forma rettangolare con un'estremità arrotondata e con foro per il chiodino di attacco. Lungh. cm. 2,85. N. inv. B 514 (*tav. X a*, 20).
- 273) Frammento quadrato con foro nel centro. Lato cm. 2,17. N. inv. B 515 (*tav. X a*, 21).
- 274) Frammento rettangolare spezzato con foro nel centro, simile al n. 264. Lungh. cm. 1,73. N. inv. B 517 (*tav. X a*, 26).
- 275) Frammento rettangolare con foro a un'estremità e convessità in senso verticale nel centro. Lungh. cm. 2,95. N. inv. 513 (*tav. X a*, 19).
- Oltre ai frammenti considerati di recipienti in bronzo fuso restano nel magazzino del Museo di Marzabotto circa 300 frammenti di cui i due maggiori sono i seguenti:
- 276) Frammento di corpo di bronzo fuso. Lungh. cm. 4,6. N. inv. B 523 (*tav. XX a*, 2).
- 277) Frammento di corpo di bronzo fuso. Lungh. cm. 7,2. N. inv. B 524 (*tav. XX a*, 7).

MANICI DI TEGLIE

I manici seguenti sono tutti a sezione circolare:

- 278) Manico di teglia di bronzo di forma ellittica aperta con le due estremità a punta. Subito dopo il punto di massima curvatura da ambo le parti decorazione di anelli in rilievo. Diam. magg. cm. 8,31, min. cm. 4,35. Appare ben riconoscibile in una foto (256). Le punte andavano a inserirsi nell'orlo della teglia

(256) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 22).

così come si vede in una teglia con manico proveniente dalla tomba Arnoaldi (257) e in un'altra dal sepolcreto della Certosa (258) dove però sono lisci. Manici simili si trovano al Museo Archeologico di Firenze (259), quattro altri esemplari all'Antiquarium di Metaponto (260), provenienti da una stipe votiva, un altro con palmetta attaccata al Museo di Bari (261) facente parte della collezione Polese. Due altri simili al Museo di Belgrado (262). Sembrano piuttosto tardi. N. inv. B 269 (*tav. XX b, 6*).

279) Manico simile al precedente ma ad ellisse chiusa. Decorazione di tre fasce in due punti della parte verso l'esterno, dalla parte opposta ingrossamento a punta. Appare visibile in una foto (263). Diam. magg. cm. 6,92, min. cm. 4,7. N. inv. B 268 (*tav. XX b, 5*).

280) Manico frammentario di tipo analogo ai precedenti ma più semplice con le punte spezzate. Lo spessore diminuisce nel punto di massima curvatura. Diam. cm. 7,9. N. inv. B 267 (*tav. XX b, 7*).

281) Manico frammentario simile al precedente. Resta solo l'asta rettilinea con accenno di piegatura alle due estremità. Lungh. cm. 9,54. N. inv. B 264 (*tav. XX b, 3*).

282) Manico di teglia di tipo non mobile. La forma è simile alle precedenti, ma i due lati corti piegano all'infuori appiattendosi per aderire al corpo del vaso. Un lato corto manca quasi completamente. Ampiezza cm. 10,98. Dovrebbe essere un manico simile a quelli di una teglia del Museo Civico di Bologna (264) dove però i manici si trovano paralleli al corpo mentre qui sembrerebbero applicati perpendicolarmente al corpo. N. inv. B 266 (*tav. XX b, 2*).

283) Manico simile al precedente ma molto più frammentario. Manca completamente un lato corto e quello restante è spezzato subito dopo il ripiegamento verso l'esterno. Ampiezza cm. 7,01. N. inv. B 311 (*tav. XIII a, 8*).

284) Ansa del tipo delle precedenti con ripiegatura semiellissoidale con estremità a foglia. Resta solo una estremità. Ampiezza cm. 8,19. È visibile già frammentaria in una foto (265). Una medesima attaccatura si trova sulle anse di un bacile da Spina (266) dove però il manico è parallelo al corpo e non perpendicolare. N. inv. B 259 (*tav. XVI a, 4*).

285) Manico di forma simile ai precedenti ma con le estremità ripiegate più nettamente ad angolo retto e terminanti a foglia volta verso l'esterno. Largh. cm. 12,23. N. inv. B 305 (*tav. XIII b, 6*).

286) Manico simile al precedente ma molto più frammentario. Resta solo una parte del lato più lungo e una estremità ripiegata. Lungh. cm. 6,33. N. inv. B 306 (*tav. XIII b, 13*).

287) Manico simile ai precedenti ma più contorto dal fuoco e di spessore

(257) MANSUELLI, *La tomba felsinea Arnoaldi*, cit., p. 156, tav. XX, 3.

(258) ZANNONI - MILANI, *op. cit.*, tav. LIV, 3-4.

(259) MILANI, *Museo Arch. Firenze*, cit., *Sala degli Arredi di bronzo*, p. 130 sgg.

(260) K. A. NEUGEBAUER, *Führer durch das Antiquarium*; I, Bronzen, 1.

(261) Museo di Bari.

(262) MANO-ZISI, *op. cit.*, tav. XXX, nn. 35-36.

(263) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 22).

(264) JACOBSTHAL, *op. cit.*, tav. XXVIII, a-b.

(265) Arch. Fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 22).

(266) AURIGEMMA, *Scavi di Spina*, cit., p. 60, tav. 47 a.

più sottile. Manca un lato corto, quello restante termina a foglia volta verso l'esterno. Largh. cm. 7,72. N. inv. B 300 (*tav. XIII b, 2*).

288) Manico simile ai precedenti un po' contorto dal fuoco. Manca un lato corto e l'altro è spezzato. Il lato lungo è a sezione rettangolare, quello corto a sezione circolare. Sul lato lungo si vedono ancora infissi due chiodini. Lungh. cm. 7,82. N. inv. B 433 (*tav. XIV, a, 21*).

289) Manico frammentario molto contorto con un'estremità ripiegata in senso contrario. Un'estremità è forata per introdurre il chiodo di attacco. Spessore del bronzo sottilissimo. Lungh. cm. 8,26. N. inv. B 308 (*tav. XIII b, 4*).

290) Frammento di manico (solo un'estremità) di casseruola. L'estremità presenta un foro molto regolare. Lungh. cm. 3,59. N. inv. B 340 (*tav. XIV a, 12*).

291) Frammento di manico di casseruola con un'estremità piegata ad angolo retto. Spessore del bronzo molto sottile. Lungh. cm. 3,53. N. inv. B 339 (*tav. XIV, a, 14*).

292) Frammento simile al precedente. Lungh. cm. 3,81. N. inv. B 385 (*tav. XIV a, 16*).

293) Frammento simile ai precedenti con all'estremità segno di un foro. Lungh. cm. 9,79. N. inv. B 431 (*tav. XIV a, 17*).

294) Frammento simile ai precedenti con estremità forata. Lungh. cm. 2,66. N. inv. B 432.

295) Frammento simile ai precedenti. Lungh. cm. 4,12. N. inv. B 380 (*tav. XIX b, 7*).

296) Frammento di manico molto frammentario. Resta solo un frammento dell'impugnatura vera e propria e un'estremità spezzata subito dopo la curvatura. Lungh. cm. 6,57. N. inv. B 367 (*tav. XIV b, 10*).

297) Frammento di manico molto frammentario. Simile al precedente, ma di dimensioni minori. Lungh. cm. 5,86. N. inv. B 360 (*tav. XIV b, 13*).

I manici seguenti potrebbero appartenere a ciascuno dei recipienti considerati fin'ora.

298) Frammento di manico con decorazione tortile. Sezione rettangolare. Lungh. cm. 3,36. N. inv. B 342 (*tav. XIV a, 11*).

299) Frammento di manico a sezione rettangolare. Lungh. cm. 5,54. N. inv. B 334 (*tav. XIV a, 26*).

300) Frammento simile al precedente. Lungh. cm. 7,2. N. inv. B 333 (*tav. XIV a, 27*).

301) Frammento simile al precedente. Lungh. cm. 5,49. N. inv. B 362 (*tav. XIV b, 1*).

302) Frammento di manico convesso a sezione circolare. Diam. cm. 5,47. N. inv. B 375 (*tav. XIV b, 11*).

303) Frammento simile al precedente, ma di dimensione inferiore. Diam. cm. 4,23. N. inv. B 365 (*tav. XIV b, 12*).

304) Frammento a sezione rettangolare. Lungh. cm. 2,78. N. inv. B 417 (*tav. XIV b, 21*).

305) Frammento di manico di bronzo leggermente curvilineo a sezione circolare. Lungh. cm. 5,39. N. inv. B 378.

306) Frammento di manico? forse di *oinochoe* a forma di S. maiuscola Lungh. cm. 9,8. N. inv. B 381 (*tav. XVIII a, 4*).

307) Frammento di manico sembra una parte verso l'estremità perché volge in alto. Lungh. cm. 3,86. N. inv. B 379.

Gli oggetti seguenti sono di incerta classificazione. Possono appartenere a manici, orli, recipienti di qualsiasi genere.

308) Frammento di manico? di paletta? Forma rettangolare allungata con un andamento concavo con estremità che si appiattiscono. Lungh. cm. 7,53. N. inv. B 383 (*tav. XVIII a, 2*).

309) Frammento di manico? di paletta? Forma rettangolare allungata. Estremità terminante con una specie di mano a tre dita. Lungh. cm. 6,4 N. inv. B 350 (*tav. XVIII a, 1*).

310) Frammento di manico? o di orlo? leggermente convesso con decorazione a onda sulla parte esterna. Diam. cm. 7,55. N. inv. B 71 (*tav. XX b, 1*).

311) Frammento di manico? o di orlo? leggermente convesso con decorazione cm. 4,47. N. inv. B 260 (*tav. XX b, 8*).

312) Frammento di estremità di manico ad arco o meglio specie di uncino perché presenta una curvatura diversa da quella dei manici. Lungh. cm. 3,6. N. inv. B 229 (*tav. XIX a, 3*).

313) Strano oggetto di forma molto allungata desinente a triangolo anch'esso molto allungato e con foro nel centro. Potrebbe essere un manico di cui il triangolo sarebbe l'attacco. Molto contorto dal fuoco. Lungh. cm. 14,35. N. inv. B 310 (*tav. XIII b, 10*).

314) Frammento di manico? di ribattitura? Forma rettangolare con un'estremità forata e l'altra con due appendici e una terza perpendicolare a queste ultime due. Lungh. cm. 3,89. N. inv. B 481 (*tav. IX b, 13*).

315) Frammento rettangolare terminante a punta con un lato lungo arrotondato. Lungh. cm. 3,83. N. inv. B 504 (*tav. X a, 11*).

INFUNDIBULA E COLATOI

In una foto delle vetrine del Vecchio Museo di Marzabotto (267) è ancora visibile intero un colatoio dal corpo emisferico leggermente appuntito sul fondo. Il Brizio (268) menziona un «colatoio esilissimo di rame proveniente dai pozzi sepolcrali». Frammenti di manici appaiono nella stessa foto e anche il cannetto di un *infundibulum*. Oggi restano alcuni frammenti di fondi bucherellati, manici, e il cannetto dell'*infundibulum*. A Marzabotto stranamente non si ha traccia nè notizia di rinvenimento di *simpula* che compaiono sempre con i colatoi. Molto probabilmente devono esistere a Marzabotto perché tutti i tipi e forme presenti nelle città di Felsina e dell'Etruria sono sempre presenti a Marzabotto, anche in un unico esemplare. Forse frammenti di *simpula* si trovano nelle cassette di frammenti irriconoscibili che stanno nel magazzeno del Museo di Marzabotto. Potrebbero appartenere a *simpula* le due estremità desinenti a testa di cigno, nn. 322-23 (*tav. XIX a, 5, 7*). Una pare però appartenere a un manico di colatoio visibile in una foto (269). Difficile è portare una datazione precisa. La Richter li

(267) Arch. fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (III, 21).

(268) BRIZIO, *Guida alle antichità della villa e del Museo Etrusco di Marzabotto*, cit., p. 58.

(269) Arch. fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (II, 11).

data al VI-V secolo a.C. (270), lo Schumacher al V-IV secolo a.C. (271), il Ducati alla seconda metà del V secolo a.C. (272), lo Zuffa al VI-V secolo a.C. (273). Gli esemplari di Marzabotto non presentano particolari decorazioni per cui la datazione può aggirarsi per tutto l'arco del V secolo a.C.

316) Cannello di *infundibulum*. Bocchino modanato e svasato per essere fissato e raccordato al fondo del vaso, da questo bocchino si allunga uno stretto cilindro. Decorazioni di cerchi incisi a circa metà altezza del cilindro e all'estremità due copie di fasce a rilievo. Alt. cm. 6,86, diam. mss. cm. 4,6. È visibile in una foto (274) ma non è menzionato né dal Brizio né dal Gozzadini. Lo Zuffa (275) ha contato ventinove *infundibula* di cui tredici in Italia, tre dalla Grecia, uno da Trebenište, gli altri di provenienza sconosciuta. Recentemente nella Necropoli di Crocifisso del Tufo (276) è stato rinvenuto un cannello identico a quello di Marzabotto. N. inv. B 9. Museo di Marzabotto (*tav. XXI b, 3*).

317) Manico di colatoio di forma rettangolare allungata che va restringendosi verso l'estremità opposta a quella di attacco. Quest'ultima è invece ripiegata ad angolo retto per saldarsi al corpo. L'altra estremità ha un foro per poter stare appeso, con una decorazione a doppio festone sulla parte esterna. Lungh. cm. 14,25. È forse il manico di cui il Brizio dà un disegno e che fu rinvenuto in una tomba della necropoli Est (277). È il tipo di manico più comune per i colatoi e *infundibula*. Colatoi con questo tipo di manico provengono da sepolcri della Certosa (278), da Felsina (279), da Spina (280), da Castelbellino (281), da Populonia (282), un altro forse da Civita Castellana (283), altri da Nocere (284), dalla Puglia (285), dalla Sicilia (285bis). Altri, di provenienza ignota, si trovano al Louvre (286), a Karlsruhe (287). N. inv. B 252 (*tav. XXI a, 3*).

318) Manico simile al precedente con l'estremità opposta a quella di attacco spezzata. Si andava restringendo ripiegandosi a uncino e probabilmente terminava a testa d'anitra come si vede in una foto. Lungh. cm. 12,1. Manici con simile

(270) RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., p. 230.

(271) SCHUMACHER, *op. cit.*, p. 92 sgg.

(272) DUCATI, *Storia di Bologna*, cit., p. 248.

(273) M. ZUFFA, *Infundibula*, in *St Etr.* XXVII, 1960, p. 172 sgg.

(274) Arch. fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (A, 30).

(275) ZUFFA, *op. cit.*, p. 178, sgg. Gli *infundibula* rinvenuti in Italia in località individuate sono così suddivisi: due da Todi, due da Orvieto, due da Belmonte Piceno, uno da Perugia, uno da Casalfiumanese (Bo), uno da Cuma, uno da Sala Consilina, uno da Marzabotto, uno da S. Maria Capua Vetere, uno da Ve-tulonia.

(276) BIZZARRI, *op. cit.*, p. 89, fig. 30.

(277) BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto*, cit., allegato n. 47 (Sansoni).

(278) ZANNONI, *op. cit.*, tavv. L. 23; CXIII, 5; CXL, 11.

(279) DUCATI, *Una tomba di Felsina*, cit., p. 338.

(280) AURIGEMMA, *Il R. Museo di Spina*, cit., n. 347.

(281) DUCATI, *Una tomba di Felsina*, cit., p. 343.

(282) MILANI, *Populonia*, cit., p. 54, fig. 1.

(283) RICHTER, *The Metropolitan Museum*, cit., n. 638.

(284) G. MINERVINI, in *Bullettino Arch. Napoletano*, N. S. V., 1857, tav. II, p. 177 sgg.

(285) Museo di Bari, vetrina 4.

(285bis) Museo di Erice - N. inv. 72.

(286) BABELON - BLANCHET, *op. cit.*, nn. 1431, 3080.

(287) SCHUMACHER, *op. cit.*, tav. XII, 9, 10, 13, 14.

estremità provengono dalla tomba Arnoaldi (288) datati allo scorcio del V secolo a.C., dal sepolcroto Aureli (289), dalla necropoli di S. Giuliano (290), da Montefortino (291), dalla Puglia (292). Altri si trovano al Museo Archeologico di Firenze (293), al Museo Nazionale di Napoli (294), al Louvre (295), ancora nel III secolo a.C. nella necropoli preromana di Ornavasso (296). N. inv. B 251 (*tav. XXI a, 2*).

319) Parte terminale di manico simile al precedente. Resta la parte prima dei restringimenti e una parte nell'uncino terminale che però è spezzato subito dopo la curvatura. Lungh. cm. 3,2. N. inv. B 369.

320) Manico di colatoio simile ai precedenti con estremità frammentarie. Molto daneggiato dal fuoco. Lungh. cm. 12,46. N. inv. B 250 (*tav. XXI a, 4*).

321) Manico di colatoio simile ai precedenti con estremità frammentarie. I bordi sono leggermente ingrossati. Lungh. cm. 9,27. N. inv. B. 253 (*tav. XXI a, 5*).

322) Estremità di manico di colatoio o di *simpulum* desinente a testa di cigno. Forma semiellittica a sezione circolare. Alt. cm. 3,43. Potrebbe essere la parte terminale di un colatoio del tipo già considerato (297), ma potrebbe anche essere l'estremità di un *simpulum*. *Simpula* con estremità a becco cosidetto d'anitra o di cigno provengono da tombe di Felsina (298), altri al Museo Gregoriano nella raccolta Guglielmi (299), al Louvre, (300), Al Museo di Lille (301), a Karlsruhe (302). N. inv. B 227 (*tav. XIX a, 7*).

323) Estremità di colatoio o *simpulum* desinente a testa di cigno. La testa è meglio definita della precedente. Lungh. cm. 3,88, N. inv. B 14 (*tav. XIX a, 5*).

324) Attaccatura e inizio di manico di colatoio. Attaccatura ad arco per aderire al bordo del recipiente, con estremità frammentarie. Il manico è spezzato quasi subito dopo l'attacco, ma pare del tipo simile ai precedenti. Diam. attacco cm. 6,2, lungh. cm. 3,1. Un frammento simile si trova al Museo di Belgrado (303). N. inv. B 167 (*tav. XXI a, 1*).

325) Frammento di fondo di colatoio crivellato da buchi circolari quasi tutti della stessa grossezza, disposti su circonferenze concentriche. Un secondo fram-

(288) MANSUELLI, *La tomba felsinea Arnoaldi*, cit., p. 157; *tav. XVII, 2*.

(289) RICCIIONI, *op. cit.*, p. 274, fig. 26, n. 103.

(290) VILLA D'AMELIO, *op. cit.*, p. 48, fig. 52.

(291) BRIZIO, *Il sepolcroto gallico di Montefortino*, cit., c. 669, *tav. IV, 20*.

(292) Dieci esemplari si trovano al Museo di Bari nella Sala dei bronzi e un altro nei magazzini del Museo di Foggia nel corredo di una tomba da Ascoli Satriano.

(293) H. SAUER, *Ein etruskisches infundibulum in Kopenhagen*, in *AA* 1937, pp. 295-96.

(294) SAUER, *op. cit.*, pp. 295-96.

(295) DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre*, cit., n. 3081.

(296) BIANCHETTI, *op. cit.*, p. 47, *tav. XVI, 9*.

(297) Per i confronti vedere le note nn. 228-296.

(298) DUCATI, *Storia di Bologna*, cit., p. 246, figg. 112-13; IDEM, *Una tomba di Felsina*, cit., figg. a p. 336-37; RICCIIONI, *op. cit.*, p. 275, fig. 26, nn. 104-105.

(299) MAGI, *op. cit.*, p. 207, *tav. 55*, n. 69 a.

(300) DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre*, cit., nn. 3060, 3073.

(301) G. FAIDER - FEYTMANS. *Recueil des Bronzes de Bavai*, VIII Suppl. a *Gallia*, 1957, p. 112, *tav. XLIII, 268*.

(302) SCHUMACHER, *op. cit.*, *tav. XIV*, 290.

(303) MANO-ZISI, *op. cit.*, p. 121, *tav. XXX, 52*.

mento di misura molto inferiore appartiene allo stesso fondo per la grandezza dei fori. Diam. cm. 7,01, lungh. frammento minore cm. 2,62. Pare di riconoscere il frammento maggiore in una foto (304). Forse è un fondo menzionato dal Gozzadini (305). N. inv. B 42 (*tav. XXI b*, 5, 8).

326) Piccolo frammento di fondo di colatoio con sottilissimi fori circolari. Lungh. cm. 3,35. N. inv. B 47 (*tav. XXI b*, 6).

327) Frammento di fondo di colatoio con sottilissimi fori circolari. Lungh. cm. 1,63. N. inv. B 324 (*tav. XXI b*, 7).

328) Frammento di fondo di colatoio simile ai precedenti. Lungh. cm. 2,37. N. inv. B 438.

GRATTUGE

329) Frammento di grattugia di bronzo con fori triangolari. La differenza tra grattuge e i fondi di colatoi sta nel fatto che nelle grattuge la parte esterna non è liscia, ma ruvida, come in questo caso. Inoltre le grattuge hanno i fori triangolari. Lungh. cm. 3,34. Esemplari di grattuge dalla tomba di Trevignano (306) di forma rettangolare con gli stessi fori triangolari e datate alla prima metà del VI secolo a.C. e da Montefortino (307), proveniente da una tomba non anteriore al IV secolo a.C. N. inv. B 46 (*tav. XXI b*, 4).

GILIANA MUFFATTI

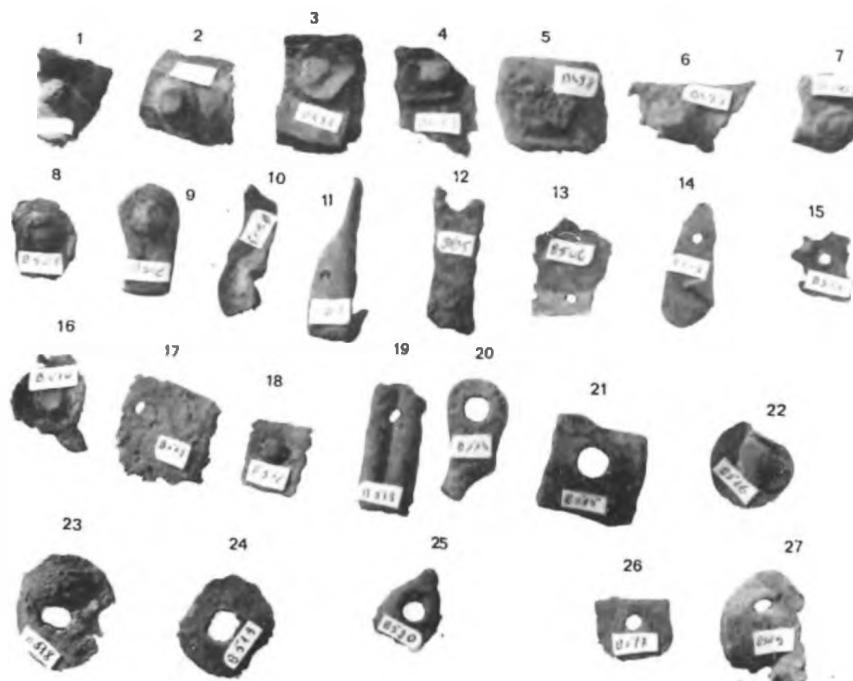
(304) Arch. fot. Sopr. Ant. dell'Emilia (I, 8).

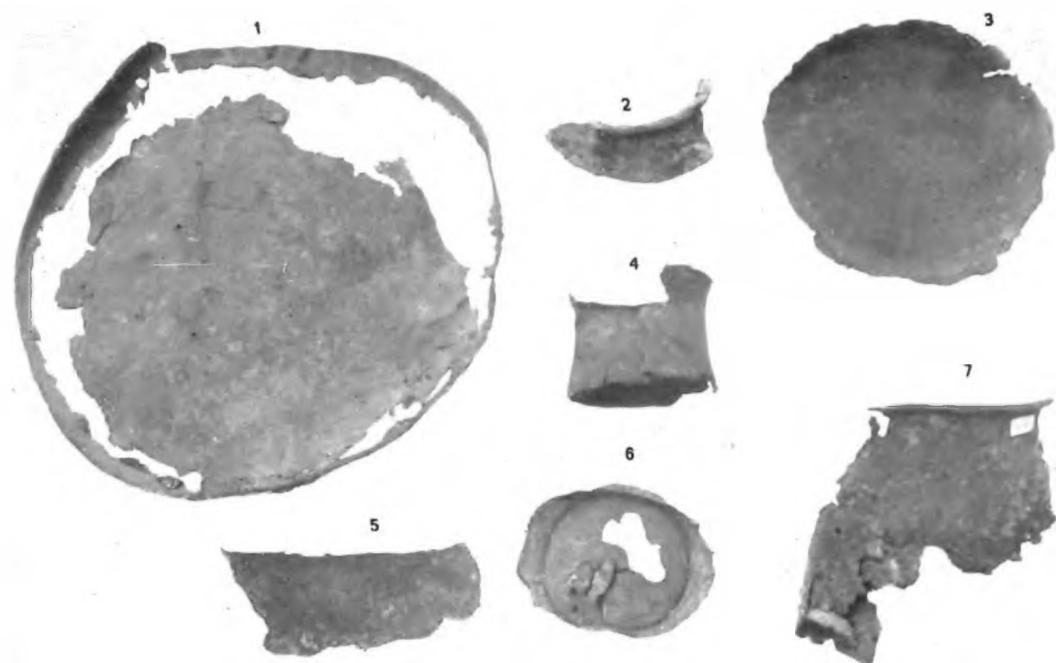
(305) GOZZADINI, *Di ulteriori scoperte*, cit., p. 31, «vaso esilissimo il cui fondo concavo è tutto regolarmente e finemente bucherellato a guisa di colatoio».

(306) *Arte e Civiltà degli Etruschi*, Catalogo della Mostra di Torino, cit., nn. 113-114.

(307) BRIZIO, *Il sepolcreto gallico di Montefortino*, cit., c. 670, tav. IV, 3.

*a**b*

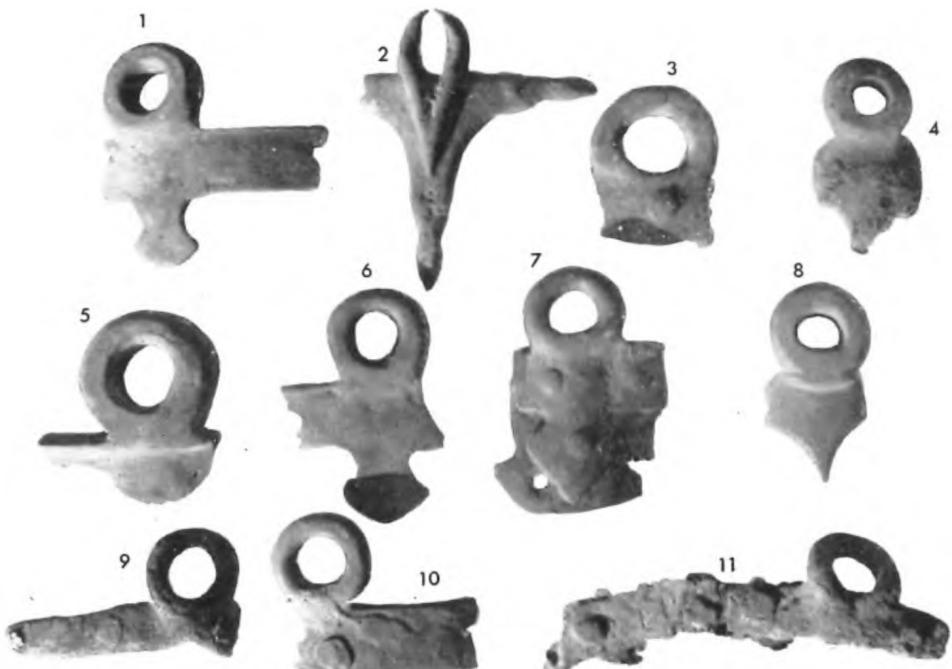
*a**b*



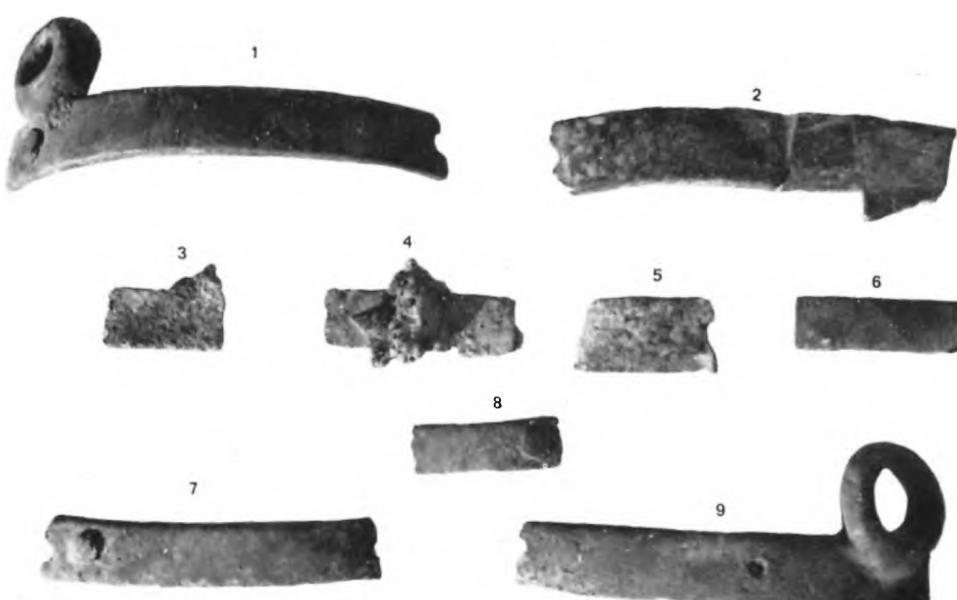
a



b



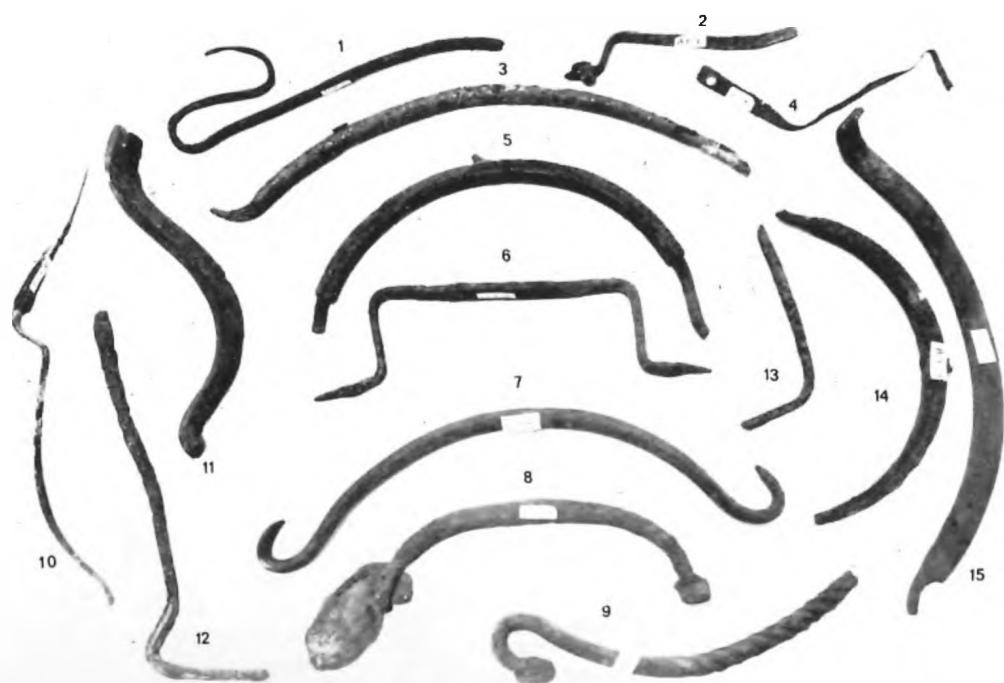
a



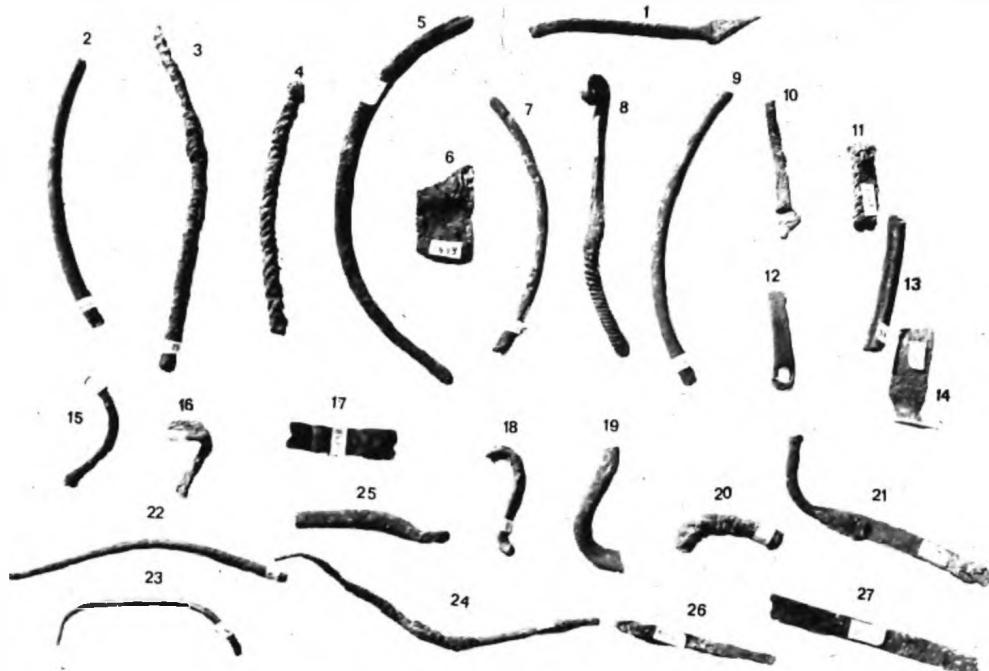
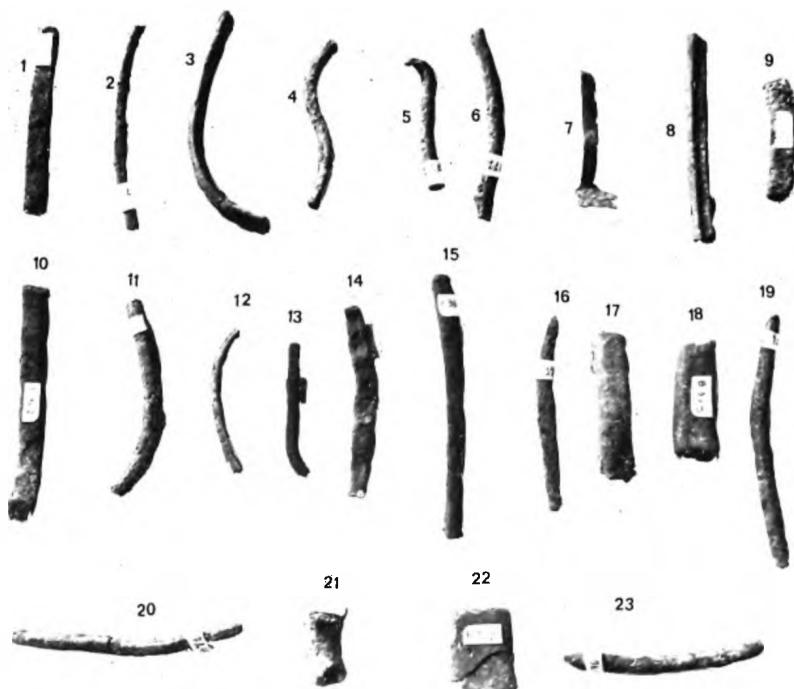
b



a

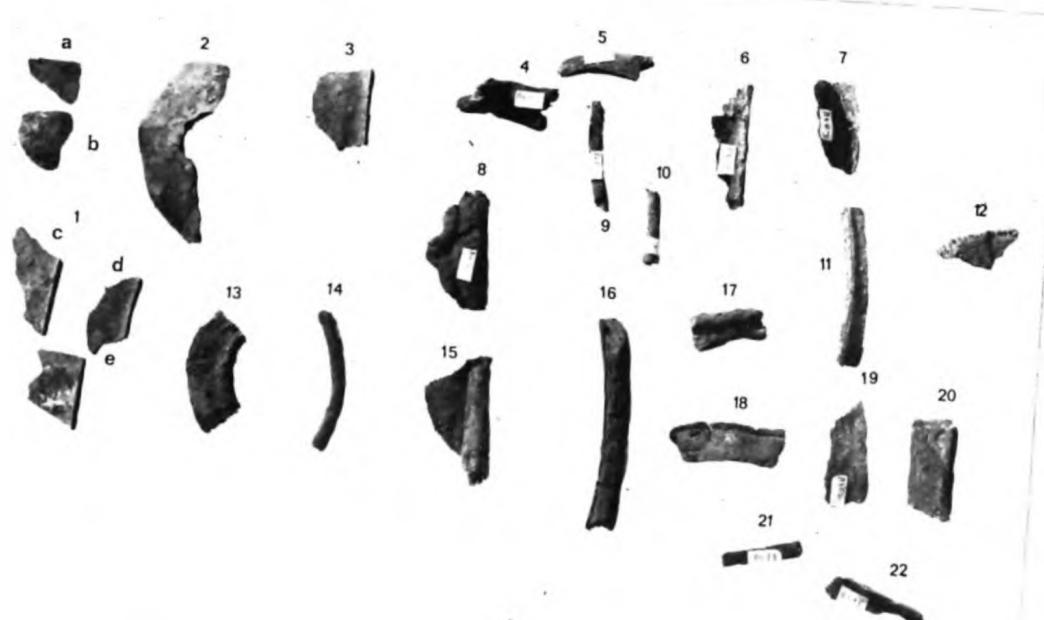


b

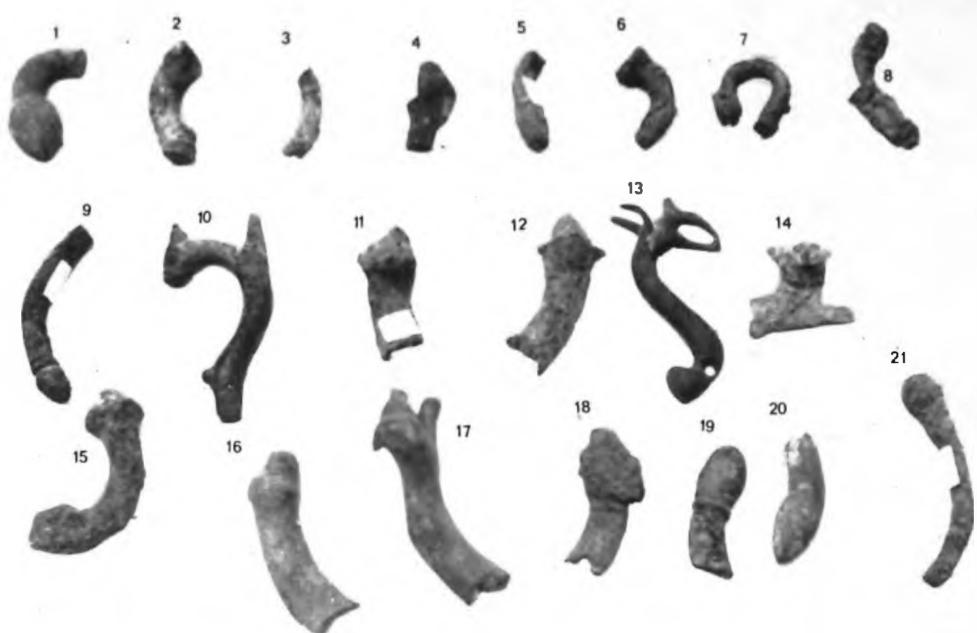
*a**b*



a



b

*a**b*



a



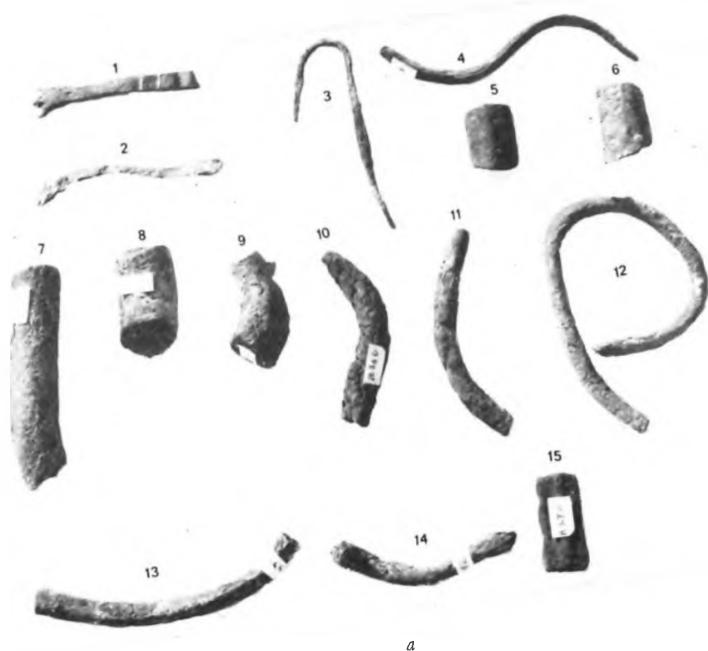
b



c

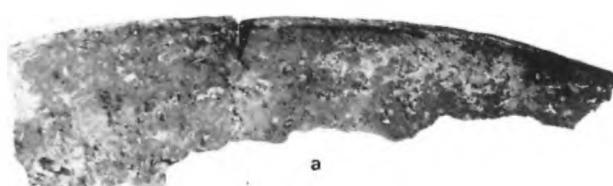
d

TAV. XVIII

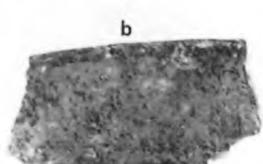




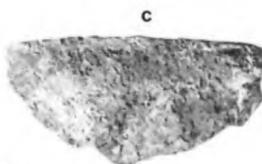
a



a



b



c

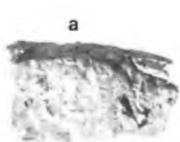
2



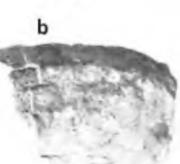
d



e



1



b

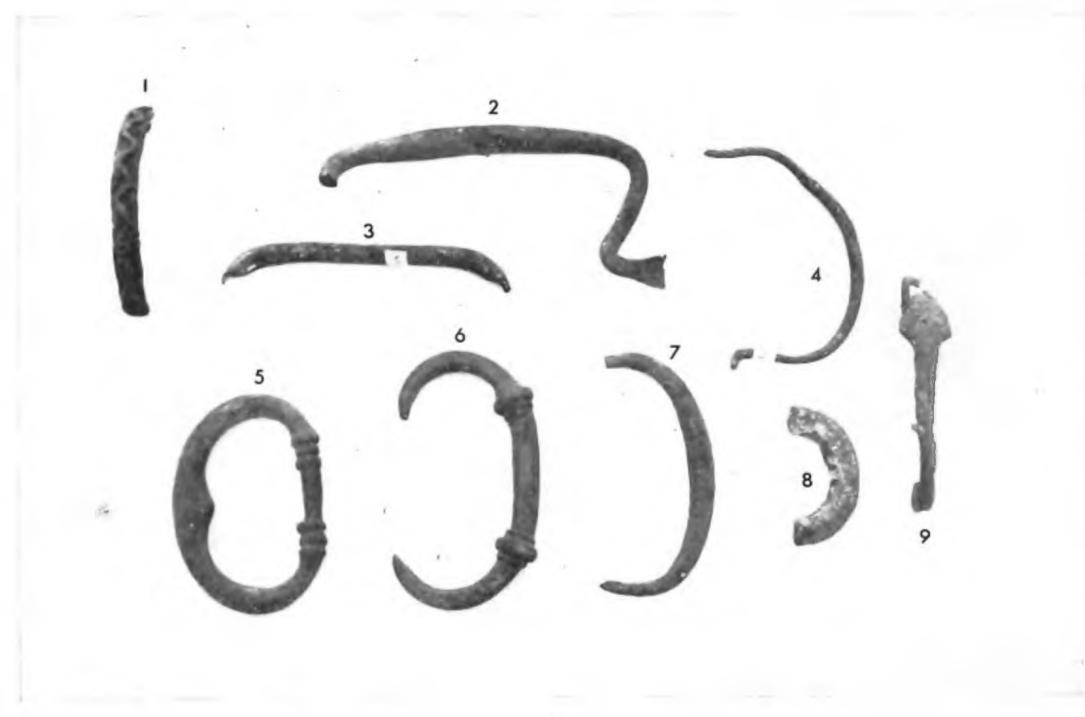
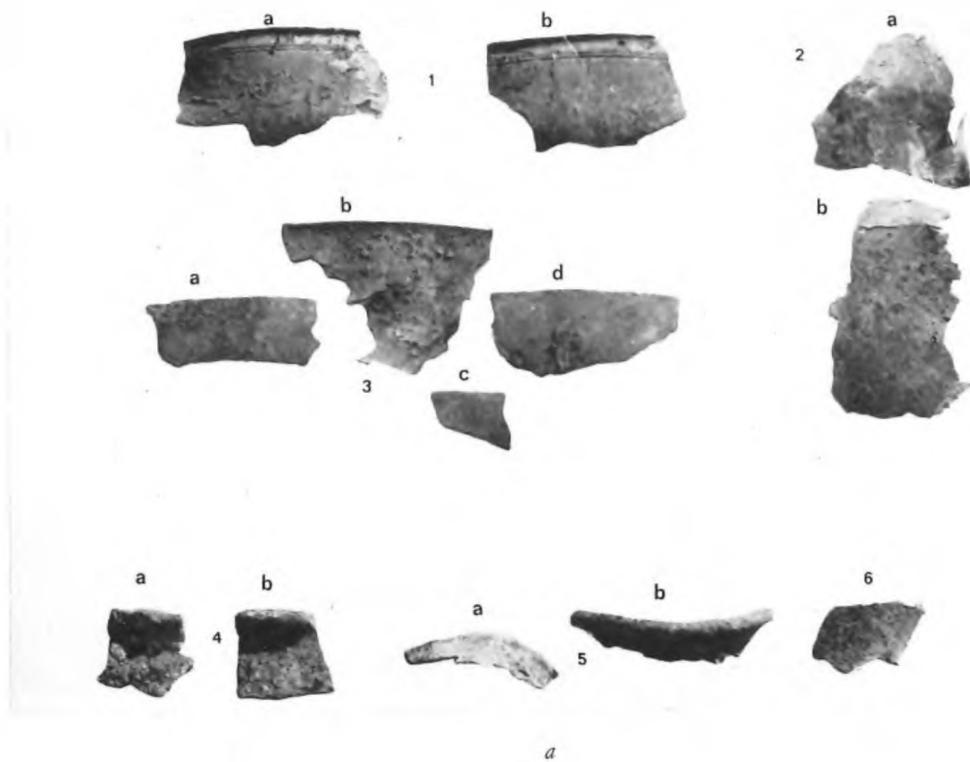


f



g

b

*b*

*a**b*